

TABULARIUM SANCTI PETRI

SUB UMBRA PETRI

STUDI E DOCUMENTI SULLA MILLENARIA STORIA
DEL CAPITOLO DI SAN PIETRO IN VATICANO

CATALOGO GENERALE
2008-2016



TABULARIUM SANCTI PETRI

SUB UMBRA PETRI

STUDI E DOCUMENTI SULLA MILLENARIA STORIA
DEL CAPITOLO DI SAN PIETRO IN VATICANO

CATALOGO GENERALE
2008-2016

Bollettini
d'archivio



Quaderni
d'archivio



Volumi
d'archivio



Digitalizzazioni





Papa Benedetto XVI riceve la prima pubblicazione delle Edizioni Capitolo Vaticano

Da sinistra: S.E.R. il card. Angelo Comastri, Presidente della Fabbrica di San Pietro, Mons. Dario Rezza, canonico archivista del Capitolo San Pietro e direttore delle Edizioni Capitolo Vaticano e il Dott. Mirko Stocchi coautore del testo

Professionisti della preghiera all'ombra di Pietro

S*ub umbra Petri*: potrebbe essere il motto dell'antica e nobile istituzione del Capitolo Vaticano, che dall'XI secolo è al servizio dei Papi e della basilica di San Pietro. È una presenza costante e fedele, che affonda le radici nelle prime comunità di monaci che vivevano intorno alla tomba dell'Apostolo. Nel corso dei secoli sono cambiati gli abiti, le vesti corali, le forme e i segni esteriori, ma non è mai venuta meno la dedizione alla liturgia quotidiana e alle opere di assistenza e di carità. La vicinanza con il Successore di Pietro fa di questa realtà un unicum con la Chiesa universale. Immergersi nell'Archivio del Capitolo è come compiere un viaggio nella memoria, dove le vicende ecclesiali, sociali e storiche di ogni epoca hanno lasciato un segno e una loro testimonianza. Abbiamo chiesto a monsignor Dario Rezza, camerlengo del Capitolo Vaticano, di ripercorrere la storia e di descrivere la situazione attuale di questa istituzione.

Il Capitolo Vaticano venne istituito nel 1053 da Leone IX. Quali furono i compiti affidatigli?

A questa domanda è arduo dare una risposta certa e definitiva. Infatti la bolla di san Leone IX del 1° aprile 1053, che gli storici considerano tradizionalmente l'"atto di fondazione" del Capitolo Vaticano, non ci dice nulla in proposito. Il Papa si limitò in quella circostanza a confermare ai canonici e alla basilica di San Pietro i possessi e i privilegi elargiti dai suoi predecessori ai quattro monasteri vaticani che, nei secoli precedenti, avevano garantito una presenza orante continua all'interno della basilica. È certo, comunque, - e il tenore della bolla del 1053 ce lo conferma - che per tutto il medioevo, e per gran parte dell'età moderna, il servizio richiesto dai Papi ai canonici oltre al ministero, direi centrale, della preghiera - "professionisti della preghiera" ci ha definiti giustamente Benedetto XVI in un recente incontro avuto con i membri del Capitolo - e della cura d'anime, si estendeva fino a comprendere anche l'amministrazione dei beni e delle sostanze della basilica: elemento nient'affatto secondario e, come si può ben capire, di grande responsabilità. L'atto di Leone IX del 1053 non fu comunque un provvedimento isolato, bensì fece parte di un più vasto disegno di riforma del clero romano che giunse poi a compimento sotto la figura eminente, e per molti aspetti epocale, di san Gregorio VII, Pontefice dal 1073 al 1085.

Da una struttura monasteriale, il Capitolo è passato ad assumere una struttura canonica e di servizio della basilica di San Pietro. Quali aspetti particolari della sua origine monastica sono ancora presenti oggi?

Il passaggio da una struttura monasteriale a quella capitolare è avvenuto progressivamente con il venir meno della vita comune. Il mutamento dell'abito risale invece agli inizi: già negli Statuti di Niccolò III del 1279, la magna charta del Capitolo Vaticano, vennero stabiliti la foggia e il colore dell'abito canonico. Ma, al di là di tali trasformazioni esteriori, è stato conservato intatto per secoli l'impegno della preghiera corale nei vari tempi della giornata. Fin verso la metà del secolo scorso ciò ha comportato un impegno quotidiano, attualmente domenicale, festivo e legato ad altre ricorrenze tradizionali, per esempio le commemorazioni dei santi Pontefici, ai quali sono dedicati altari nella basilica. Ma è in atto quotidianamente l'adorazione del Santissimo Sacramento per l'intera giornata, mentre alcuni canonici prestano il loro servizio nelle celebrazioni liturgiche secondo le necessità.

Il Capitolo è percepito dai fedeli essenzialmente come una struttura al servizio della liturgia. Questa sensazione corrisponde alla verità?

Il servizio liturgico è certamente la cura fondamentale del Capitolo: una particolare attenzione viene rivolta al canto gregoriano e alla celebrazione *in cantu* in lingua latina della messa capitolare festiva e di quella quotidiana del pomeriggio. Inoltre affluiscono da ogni parte del mondo corali che si affiancano alla Cappella Giulia della Basilica Vaticana. Soprattutto alla celebrazione della messa domenicale solenne c'è grande partecipazione di fedeli.

Come è strutturato attualmente il Capitolo?

Il Capitolo è composto dall'arciprete, dal vicario capitolare e da 34 canonici. Ad essi si aggiungono i sacerdoti coadiutori. Tutte le nomine sono di pertinenza del Pontefice.

Nel corso della storia, i canonici si sono occupati anche delle opere di carità. Questa tradizione è stata mantenuta?

Questa tradizione assistenziale e caritativa del Capitolo di San Pietro non è mai venuta meno: in passato in forme istituzionali, più recentemente attraverso fondazioni e sussidi per determinati scopi. Alcune opere sono sorte per iniziativa di singoli canonici e hanno poi coinvolto la mensa capitolare nella loro gestione. Vorrei ricordare, in particolare, un sodalizio sorto per provvedere a sacerdoti anziani, infermi e poveri - *senio, morbo, inopia laborantibus* - denominato i "Centopreti", che è rimasto dalla sua fondazione, nella metà del XVII secolo, fino ai primi decenni del 1900 sotto la gestione del Capitolo Vaticano. La costruzione dei muraglioni del Tevere, avvenuta dopo il 1870, stravolse la *facies* più caratterizzante del luogo dove erano le case lungo il fiume e il cosiddetto palazzo dei "Centopreti", al quale si appoggiava la fontana - poi situata in piazza Trilussa - che allora faceva da pregevole sfondo alla via Giulia. Oggi il grosso edificio con archi e galleria, detto ancora dei "Centopreti", sul Lungotevere dei Tebaldi, all'angolo con via dei Pettinari, ospita anziani sacerdoti, anche se non è più amministrato dal Capitolo.

Per disposizione testamentaria di due canonici, Vincenzo Carcarasi e Domenico Rainaldi, morti rispettivamente nel 1690 e nel 1711, furono istituite delle doti per le fanciulle povere, dall'età dei quattordici anni fino al matrimonio o al compimento del quarantacinquesimo anno. Tale

opera assistenziale è proseguita a lungo, sia pure con le modifiche richieste dai tempi mutati. Oggi l'opera assistenziale e caritativa viene effettuata attraverso sussidi a sacerdoti che ne hanno bisogno o sono infermi, con un Fondo istituito dal canonico Ennio Francia, scomparso nel 1995. A contributi per la mensa dei poveri e a altre opere -ma la carità non va strombazzata -si provvede con un settore speciale del bilancio annuale.

Che vincolo esiste tra il Capitolo e l'ospedale di Santo Spirito in Sassia?

Un rapporto, per così dire, dialettico tra il Capitolo di San Pietro e l'ospedale è testimoniato fin dai tempi della fondazione del nosocomio romano per opera di Innocenzo III, Pontefice dal 1198 al 1216. E che ciò accadesse era inevitabile data la vicinanza, anche solo meramente spaziale, esistente tra i due enti. Ho definito volutamente dialettico tale rapporto in quanto, come hanno dimostrato studi recenti e come le nostre ricerche storiche sul Capitolo tenderanno in futuro di approfondire, non si trattò sempre di una relazione esente da contrasti. Tuttavia, tanti fattori contribuirono in passato ad incrociare i destini delle due istituzioni, non da ultimo il fatto che molti cardinali arcipreti della basilica furono investiti anche del ruolo di protettori dell'ospedale e, in seguito, fu proprio tra i canonici di San Pietro che vennero eletti molti dei suoi precettori. Che un simile stretto legame fosse già stato pensato ed incentivato fin dalle origini dal papato stesso si ricava poi facilmente se si pensa alla decisione presa dal medesimo Innocenzo III nel 1208 d'istituire per la prima domenica successiva all'ottava dell'Epifania una solenne processione attraverso la quale i canonici - alla presenza del Papa e dei cardinali, e circondati dalla pia devozione dei fedeli - avrebbero dovuto condurre la sacra immagine del Volto Santo, comunemente noto come la Veronica, dalla basilica, dove si conservava ab immemorabili, fino al Santo Spirito.

Cosa conserva l'Archivio del Capitolo?

Bisogna premettere, innanzitutto, che dal 1940 gran parte della documentazione storica dell'Archivio Capitolare e la sua importante biblioteca furono trasferite in deposito temporaneo alla Biblioteca Apostolica Vaticana per contingenti necessità di conservazione e di studio. Il ricchissimo patrimonio archivistico del Capitolo si trova ancora al presente suddiviso in parti diseguali, quanto a consistenza, tra i locali che ospitano l'Archivio all'interno del palazzo capitolare e la Biblioteca suddetta. Presso la sede originaria si conservano, tra le altre cose, i libri degli stati d'anime e la serie dei diari della basilica, importantissimi per ricostruire l'attività liturgica che si svolse all'interno del tempio vaticano nel corso di tanti secoli. Quanto al nucleo principale dell'Archivio, conservato come s'è detto presso la Biblioteca Vaticana, non ho remore a ripetere quanto abbiamo già scritto di recente, ovvero che si tratta di uno dei più ricchi archivi capitolari d'Italia e forse del mondo. E ciò appare evidente se solo si considera la posizione privilegiata della basilica di San Pietro -vero e proprio fulcro, non solo simbolico, della cristianità -e il ruolo che nella sua gestione i Papi riconobbero da sempre al Capitolo. Per limitarmi qui ad alcuni cenni citerò le numerosissime Bolle e i diversi atti con cui tanti romani Pontefici, fin dall'epoca più remota, governarono e beneficiarono la basilica; l'interessantissima serie dei libri censuali, ovvero gli antichi registri contabili di San Pietro, che con i loro esemplari più vetusti risalgono

al secolo XIV; e la documentazione raccolta a formare la serie denominata delle abbazie, in cui si conservano tante memorie storiche relative a fondazioni monastiche situate in diverse regioni d'Italia e in stretta relazione col Capitolo Vaticano. Stiamo ora procedendo, con la competente collaborazione della Biblioteca Vaticana, alla digitalizzazione della parte più antica del fondo archivistico. Ho avuto già modo di esprimere la commozione provata nel veder risorgere dal letargo di secoli antiche pergamene, dispiegate ora con estrema cura e con tutte le precauzioni necessarie, e nel poter leggere e interpretare la scrittura di originali documenti pontifici e *chartae* risalenti ai secoli tra il V e l'XI, ancor prima della istituzione del corpo canonico. Ciò permetterà di conservarli con maggiore garanzia e faciliterà di molto l'opera degli studiosi che vorranno servirsi di questi documenti importanti per la storia della Roma altomedievale.

I canonici vaticani partecipano alle celebrazioni presiedute dal successore di Pietro. Come vivete questa vicinanza con il Papa?

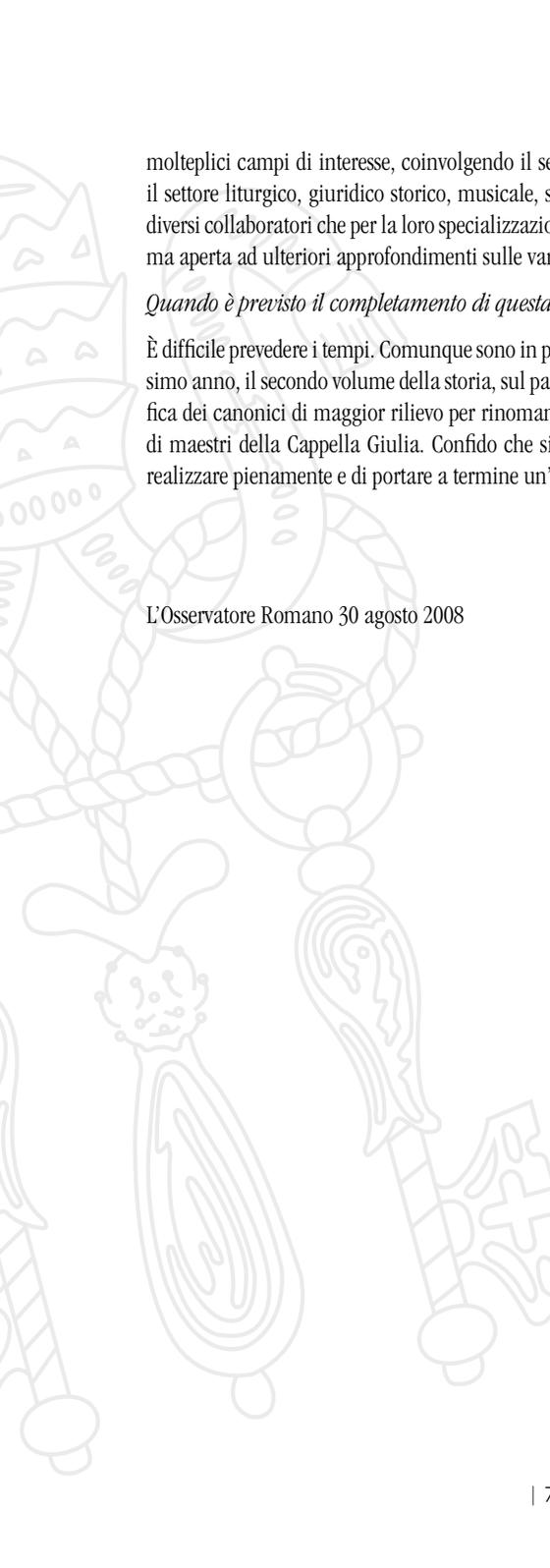
I canonici partecipano in particolare alle cappelle papali che hanno luogo nella basilica. Ma la vicinanza al successore di Pietro è vissuta in forme più sostanziali, nella preghiera e con il richiamo continuo al suo insegnamento nelle omelie che vengono tenute in basilica durante le celebrazioni domenicali e quotidiane. C'è, cioè, un vincolo di fedeltà, di affetto e d'impegno che deriva dal fatto di vivere *sub umbra Petri*.

Che legame esiste tra il Capitolo e la città di Roma?

Un intero quartiere di Roma, il rione Borgo, ha avuto legami stretti con il Capitolo nell'ambito del ministero parrocchiale. Dopo il primo volume della storia del Capitolo Vaticano, che abbiamo pubblicato agli inizi di quest'anno, nel secondo e terzo volume previsti avremo modo di approfondire questo rapporto sia dal punto di vista urbanistico che demografico e sociologico, sulla base di una documentazione inedita, che sarà fonte preziosa per qualsiasi ricerca di carattere storico al riguardo. Va inoltre ricordato che alcuni diaristi della basilica, oltre a descrivere tutte le cerimonie liturgiche che vi si svolgevano, hanno allargato il campo delle loro annotazioni con riferimenti ad eventi che hanno riguardato la città di Roma. Basta ripercorrere le pagine del diario del settembre 1870 per scoprire episodi di quelle giornate convulse, che gettano nuova luce su eventi ben noti, dei quali a volte si coglie nello stesso linguaggio graffiante una visione diversa. Non vanno dimenticati i decreti capitolari e una vasta documentazione aggiuntiva del cosiddetto "ufficio degli eccetti", riguardante le chiese filiali del Capitolo nell'urbe. Sono come tanti tasselli che impreziosiscono la conoscenza della città.

Esiste una gerarchia all'interno del Capitolo?

Oltre all'autorità dell'arciprete e del vicario, vige il principio di decananza: ma più che di gerarchia si deve parlare di servizio in campo liturgico, amministrativo, archivistico, al quale vengono eletti a turno i canonici, secondo le modalità e i tempi stabiliti dalle costituzioni capitolari. Vorrei concludere sottolineando come la millenaria storia del Capitolo di San Pietro in Vaticano - che stiamo cercando di ricostruire sull'ampia documentazione che abbiamo nell'Archivio - presenta



molteplici campi di interesse, coinvolgendo il settore di ricerca archivistica propriamente detto, il settore liturgico, giuridico storico, musicale, sociale. Ci serviremo perciò della competenza di diversi collaboratori che per la loro specializzazione sono in grado di fornire una visione sintetica, ma aperta ad ulteriori approfondimenti sulle varie tematiche.

Quando è previsto il completamento di questa imponente opera di ricostruzione storica?

È difficile prevedere i tempi. Comunque sono in preparazione, per una pubblicazione già nel prossimo anno, il secondo volume della storia, sul patrimonio del Capitolo, una rassegna prosopografica dei canonici di maggior rilievo per rinomanza culturale, una selezione di mottetti musicali di maestri della Cappella Giulia. Confido che si propongano anche sponsor che permettano di realizzare pienamente e di portare a termine un'impresa di così vasto respiro.

Nicola Gori

L'Osservatore Romano 30 agosto 2008

PRESENTAZIONE

Fel celebre *“Il Piccolo Principe”* di Antoine de Saint-Exupéry leggo questo illuminante apologo:

«*“Buono giorno”, disse il Piccolo Principe. “Buon giorno”, disse il mercante. Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete. Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più bisogno di bere. “Perché vendi questa roba?”, disse il Piccolo Principe. “È una grossa economia di tempo”, disse il mercante. “Gli esperti - continuò - hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano 53 minuti alla settimana”. “E che cosa si fa di questi 53 minuti?”, chiese il Piccolo Principe. “Se ne fa quel che si vuole”, rispose il mercante. “Io - disse il Piccolo Principe - se avessi 53 minuti da spendere, camminerei adagio verso una fontana”*».

Mons. Dario Rezza, Archivistica del Capitolo Vaticano, ha trovato nell'archivio capitolare una *fontana* di informazioni molto utili e molto interessanti. Egli ha rifiutato la *pillola* comoda del disinteresse e dell'apatia: ha scelto invece la via dell'impegno paziente, che scava nella storia e fa emergere falde nascoste di sapienza e di bellezza e di vita che non va dimenticata. Da questo punto di vista, possiamo a ben ragione affermare che le pubblicazioni curate dalle Edizioni Capitolo Vaticano sono un'autentica pagina gloriosa del Capitolo

La piccozza instancabile del ricercatore ci ha restituito, attraverso 33 bollettini di archivio, un tesoro dimenticato di interessantissime informazioni: dalla Croce di Giustino II al Monumento di Sisto IV, alla Dalmatica Imperiale (nota come “Dalmatica di Carlo Magno”), al Tabernacolo di Donatello, alla Cattedra Lignea di San Pietro, fino alla Porta di Venanzio Crocetti e alla Porta della Preghiera e alla Porta Santa di Vico Consorti... non c'è stato angolo che sia rimasto estraneo alla meticolosa ricerca.

Perché? Per farci gustare la storia, per farci apprezzare il patrimonio che ci hanno lasciato le passate generazioni, per invogliarci ad essere custodi e imitatori fecondi dei sapienti e degli artisti che ci hanno regalato opere meravigliose di intelligenza e di bellezza. È stata curata an-

che la pubblicazione di una serie di Quaderni di Archivio, che hanno puntato i riflettori sulle Epigrafi Pagane e sulle Epigrafi Cristiane dell'area vaticana, sulla Chiesa di Santo Stefano dei Mori e sulla Chiesa e sull'Ospedale di Santa Marta in Vaticano: queste pubblicazioni ci hanno permesso di capire le imponenti onde di trasformazione del territorio vaticano nel quale noi oggi, spesso inconsapevolmente, viviamo. Infine, i Volumi di Archivio coronano l'appassionata ricerca del nostro Archivist e ci consegnano la Storia del Capitolo Vaticano: storia delle persone e del patrimonio con relative preziose mappe.

E sicuramente c'è ancora tanto da scavare! Ma è stata smentita un'affermazione molto pessimista che Cesare Beccaria annotò nella sua celebre opera *“Dei delitti e delle pene”*. Egli scrisse: *“La storia degli uomini ci dà l'idea di un immenso mare di errori, fra i quali poche e confuse verità soprannuotano”*. Con la sua tenacia è stato invece dimostrato che il mare della storia è un arcipelago affascinante, che merita di essere visitato per strapparci ammirazione e regalarci nuove ispirazioni.

Angelo Card. Comastri

*Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano
Arciprete della Basilica Papale di San Pietro*

INTRODUZIONE

Le “Edizioni Capitolo Vaticano” (ECV), le cui pubblicazioni sono iniziate nel 2008 con il benestare di Benedetto XVI, perseguono lo scopo di dare alle stampe e offrire in digitale testi, studi ed immagini inerenti alla storia della Basilica Vaticana e del Capitolo canonico di San Pietro. Inoltre è stato ritenuto necessario procedere contemporaneamente al restauro di pergamene, testi antichi e opere d’arte che per la loro vetustà rischiavano di divenire inutilizzabili.

La ricchezza dell’Archivio capitolare, che abbraccia un periodo storico millenario - è custodito in parte nella Biblioteca Apostolica Vaticana e in parte presso l’Archivio del Palazzo canonico - e i numerosi reperti storico-artistici del Museo del Tesoro di San Pietro, offrono materiale e spunti per una vasta ricerca.

Il Catalogo del lavoro svolto, che viene qui presentato, abbraccia otto anni di lavoro e comprende quindi soltanto una minima parte del materiale a disposizione. È questa l’occasione per far conoscere l’importanza di quanto realizzato, ma soprattutto è l’auspicio di poter proseguire in tale impegno, per non perdere un patrimonio storico artistico e culturale di grande rilievo e che ha già, sia pur lentamente, trovato accoglienza presso biblioteche ed istituti di cultura italiani e stranieri nonché presso singoli studiosi. Ciò ha reso necessario tradurre diversi testi in lingua inglese e spagnola.

Mons. Dario Rezza

Archivista del Capitolo Vaticano

L'Archivio del Capitolo di San Pietro in Vaticano Restauro e conservazione digitale

Testi di M. Stocchi

Nella redazione e pubblicazione di una storia del Capitolo di San Pietro in Vaticano, un lavoro preliminare e di continuo sostegno alla ricerca consiste nella ricognizione, inventariazione ed esame delle fonti archivistiche, iniziando da quelle prodotte dal Capitolo stesso custodite sia presso i locali dell'Archivio nel Palazzo della Canonica sia presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Si tratta di un lavoro attento e minuzioso che progressivamente intendiamo estendere a tutte le fonti altrove disponibili e che porterà alla pubblicazione di contributi specifici.

In questo primo numero dei *Bollettini d'Archivio* ci è sembrato opportuno portare a conoscenza dei lettori la natura, il metodo seguito e le tecniche da noi adottate in questi anni per realizzare una migliore conservazione e fruizione delle fonti, al fine di facilitare approfondimenti e anche eventuali collaborazioni di studiosi interessati all'argomento.

Trattandosi di un archivio che ha oltre un millennio di vita e che, nonostante le perdite subite per gli oltraggi del tempo, rimane uno dei più cospicui e importanti documenti della vita e del culto nella Basilica Vaticana, si è scelto innanzitutto di procedere ad un'estesa opera di digitalizzazione informatica dei documenti che permetterà, una volta portata a termine, una migliore conservazione degli stessi e ne faciliterà enormemente la consultazione e lo studio.

È un impegno particolarmente oneroso e che per essere portato a compimento richiederà alcuni anni e un notevole sforzo finanziario. Per questo la nostra gratitudine e la riconoscenza di tutti coloro che potranno avvalersi della nostra opera va alla generosità degli sponsorizzatori di questa iniziativa che, di volta in volta, intenderanno fornirci il loro sostegno in questo lavoro, finalizzato ad arricchire la conoscenza del patrimonio culturale, artistico e religioso della Basilica Vaticana e del suo clero.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2008

Formato
cm 20x28,7

Pagine
24, ill.

Prezzo
€ 10,00

Italiano-Inglese

L'ARCHIVIO DEL CAPITOLO DI SAN PIETRO IN VATICANO

RESTAURO E CONSERVAZIONE DIGITALE



I santi apostoli Pietro e Paolo

Testi di A. Tomei, M. Stocchi, L. D'Alessandro

L'esposizione, nella Mostra "Giotto e il Trecento" presso il Complesso del Vittoriano in Roma, della tavola raffigurante gli apostoli Pietro e Paolo, che da secoli fa parte del Tesoro della Basilica Vaticana, ci ha fornito l'occasione di ricercare con maggior cura nel nostro Archivio notizie che la riguardano. Inoltre l'attento e delicato restauro cui è stata sottoposta recentemente ne ha messo in risalto la valenza artistica e storica. Siamo lieti quindi di poter presentare una sintesi, corredata da accurate immagini, delle vicissitudini del dipinto nella Basilica di San Pietro e delle varie fasi del restauro.

Nel Museo storico-artistico della Basilica, in cui è custodita la tavola giottesca, sono confluiti attraverso i secoli raffinati esemplari, eseguiti da celebri maestri dell'oreficeria romana e dai loro continuatori, insieme a importanti reperti archeologici e testimonianze di rilievo della basilica costantiniana. In ragione delle tante avventure subite, è naturale che solo alcuni tra i doni più antichi siano giunti fino a noi.

La storia del Tesoro di san Pietro è infatti legata alla storia di Roma, punteggiata da lasciti di papi, re, imperatori, nobili personaggi ma anche segnata da cruenti saccheggi, ad iniziare da quello ordinato da Giuliano l'Apostata nel IV secolo, poi nel 1413 quello operato delle truppe di re Ladislao di Napoli, e nel Sacco di Roma del 1527, fino al pesante tributo imposto da Napoleone col Trattato di Tolentino del 1797, per cui Pio VI fu costretto a far fondere anche i capolavori di oreficeria della collezione petrina. Ma forte è sempre stata la volontà di ornare la tomba di Pietro con oggetti preziosi e la collezione, dopo ogni saccheggio, ha riacquisito valore con numerosi doni.

Gli oggetti esposti hanno quindi un valore storico di testimonianza di eventi ma anche valore artistico di rappresentanza di forme diverse di arte sacra: oreficeria, pittura, scultura, parati liturgici, reliquiari, icone, monumenti funebri. La tavola dei SS. Pietro e Paolo sia per l'attribuzione giottesca, sia per il suo valore simbolico e per il posto di onore che ha avuto nei secoli è certamente uno dei pezzi più pregiati del museo.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2009
Formato
cm 20x28,7
Pagine
28, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390032

D.R.

I SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Ubi Petrus Ibi Paulus Itinerario paolino nella Basilica Vaticana

Testi di P. Zander

Fel raccogliere, alcuni anni addietro, la vasta innologia latina in onore dell'apostolo Pietro (*Beatus Petrus*, Inni medievali latini, Roma 2003) ampiamente diffusa dal V al XIII sec., nei codici conservati in monasteri sparsi in tutta Europa, ho avuto modo di evidenziare ben 46 composizioni metriche che in lode congiunta esaltano Pietro e Paolo. Ugualmente venerati (*geminentur gaudia*), perché hanno dato testimonianza a Cristo «*pari fide, pari parte*» sia pure con prerogative diverse: «*unus caput ecclesiae, alter vas gratiae et sapientiae*», «*quos Paulus adhibet, hos Petrus inserit, quos iste vocat, ille supra locat*».

Molte le immagini letterarie che associano i due apostoli: «*candelabra gemina*», «*columnae firmissimae*», «*defensores Romae*», «*olivae binae*», «*senatores summi regis*», «*tubae altae doctorum*». Insieme a un'altra ottantina di titoli, che obbediscono al processo di semantizzazione anagogica, tipico della cultura medievale, esse acquistano un sovransenso spirituale che s'innesta in metafore o similitudini polivalenti di carattere sociale (*doctores, patres, pastores, iudices, rectores*).

La città di Roma, pur avendo ucciso gli apostoli, eccelle proprio per i loro meriti e ne conserva i trofei (*quorum continet insignia trophea*), ricevendone per sempre protezione. Per questo viene chiamata «*urbs togata*», «*felix villa*», «*nobilis, orbis et domina, cunctarum urbium excellentissima*». Per opera di Pietro e Paolo essa non è più schiava dell'errore (*ancilla multiformis daemonis*), ma «*sponsa Christi*», ed è anche ritenuta capitale del mondo (*caput gentium*). Coi che fu madre dei Cesari (*nutrix augustorum*) è diventata, col martirio dei due apostoli, discepolo di Dio e signora del mondo (*discipula Dei, orbis domina*).

Non desta quindi meraviglia trovare, in Roma, presso la tomba dell'apostolo Pietro numerose memorie anche di Paolo, tanto da poter dire: *ubi Petrus, ibi Paulus*.

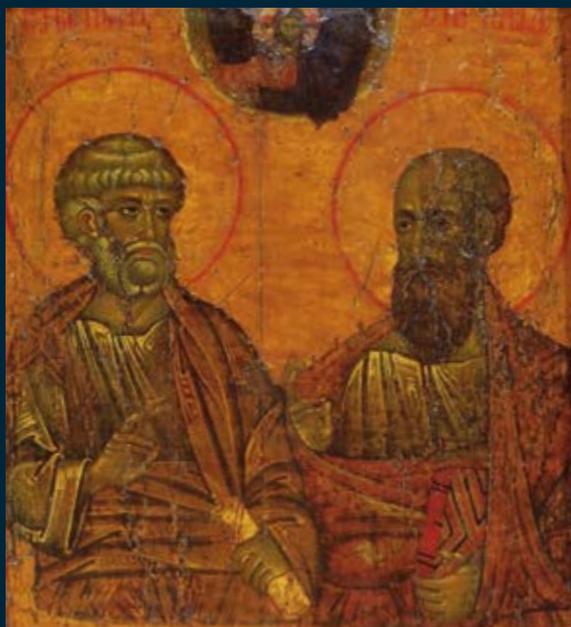
Nell'ambito delle celebrazioni dell'anno paolino ci è sembrato doveroso darvi risalto attraverso un itinerario ideale nella Basilica Vaticana risalendo, per quanto le fonti archivistiche consentono, all'origine e significato dei reperti, e indicando la loro collocazione. Sono testimonianze di fede e devozione di un comune sentire religioso, fondamento della cultura europea.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
**Anno
di pubblicazione**
2009
Formato
cm 20x28,7
Pagine
24, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390049

UBI PETRUS IBI PAULUS

ITINERARIO PAOLINO NELLA BASILICA VATICANA



La Crux Vaticana o Croce di Giustino II

Testi di V. Pace, S. Guido, P. Radiciotti

La Croce come simbolo di identità del cristiano ha avuto una lunga e difficile gestazione. Benché nei Vangeli e nelle lettere paoline sia ben presente il messaggio della croce, ne abbiamo invece scarsi cenni nei primi scrittori ecclesiastici, i Padri apostolici, e presso gli apologisti. Perché questo silenzio? Di certo la croce era di scandalo per gli ebrei e follia per i pagani (1Cor 1,23), per cui nelle prime comunità cristiane si preferirono altri simboli per indicare la propria appartenenza al Cristo: il pesce (in greco *ichthys*, acronimo di *Jesus Cristos theou uios soter*), o l'immagine del buon pastore.

Dai Padri del IV secolo la croce venne celebrata descrivendola con immagini tratte dalla tradizione biblica: immagini che anticipano la riflessione teologica sulla croce ma ne celano tuttavia la figura. Sarà l'*inventio crucis* (325) a dare particolare visibilità alla croce, ma come *signum victoriae*: la *crux invicta*, la croce gemmata. Fu soprattutto usanza bizantina considerare la croce quale *solum regale*, secondo l'espressione di Giovanni Crisostomo: «Io lo vedo crocifisso e lo chiamo Re».

È a tale concetto di glorificazione che si ispirano le preziose stauroteche o croci-reliquario sparse in santuari e cattedrali, che custodiscono frammenti della croce di Gesù. La cosiddetta *Crux Vaticana*, custodita nel Museo storico-artistico del Tesoro di San Pietro, riveste particolare importanza tra le stauroteche sia per la ricchezza degli ornamenti, sia per l'antichità, in quanto risalente al VI secolo, sia per la dignità del donatore, Giustino II, e del destinataro, la città di Roma.

Il recente restauro del prezioso manufatto, di cui qui viene data notizia, ha rivelato nonostante le manomissioni e i vari interventi conservativi cui è stato sottoposto attraverso i secoli, la complessiva autenticità della struttura nelle sue componenti e proporzioni. Più difficile è invece stabilire i tempi e le modalità dell'uso rituale che ne è stato fatto nei diversi secoli, sia come croce stazionale nelle processioni durante la quaresima, sia come oggetto esposto alla venerazione dei fedeli il venerdì santo e il lunedì di Pasqua.

Collana
Bollettino d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2009

Formato
cm 20x28,7

Pagine
40, ill.

Prezzo
€ 20,00

Italiano/inglese
spagnolo

ISBN
9788863390056

ita
9788863390209

ing
9788863390278

spa

D.R.

LA CRUX VATICANA O CROCE DI GIUSTINO II

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Monumento di Sisto IV

Testi di A. Galli, S. Gabrielli, S. Guido, G. Mantella

entoquarantasette sono i papi sepolti nella Basilica Vaticana intorno al luogo della sepoltura di San Pietro, ma soltanto ventidue, nel periodo che va dal '500 ai giorni nostri, vi hanno una tomba monumentale. Di altri trentuno, alcuni di secoli più remoti, si conserva memoria nelle urne, sarcofagi e lapidi sepolcrali, siti in basilica o nelle Grotte vaticane. Pur non presentando molta varietà iconografica, questo complesso funerario ha la sua importanza per la molteplicità di artisti, anche insigni, che ha coinvolto e rivela il mutamento stilistico e di sensibilità che dall'arte funeraria antica, attraverso il rinascimento il barocco e il neoclassicismo, giunge all'epoca moderna. Il monumento funebre di Sisto IV, completato nel 1493 e recentemente sottoposto ad accurato restauro, a differenza di altri addossati alla parete o sovrastanti porte o limitati al sarcofago, ha l'aspetto di un imponente letto funebre sul quale il papa giace in abiti pontificali col tiregno in capo, le mani incrociate sul petto. Un modello sepolcrale che per la sua stessa conformazione richiede maggiore spazio e una posizione centrale e isolata: ciò intralcia qualunque altro uso liturgico nel luogo in cui esso è collocato. Questo spiega i diversi trasferimenti subiti e la definitiva collocazione nella sala centrale del Museo del Tesoro.

Nei riquadri che circondano la figura del pontefice c'è una preferenza iconografica tipicamente rinascimentale, per cui nelle figure, che rappresentano le Virtù teologali e cardinali, non è sempre facile rintracciare il significato o la valenza cristiana: per esempio la Teologia è rappresentata come Diana cacciatrice che si copre gli occhi per non essere abbagliata dalla luce della Trinità. Così anche nello zoccolo del monumento, raccordato con la parte superiore da festoni di foglie di acanto, delimitanti dieci spazi concavi, sono raffigurate, con figure allegoriche femminili snelle e seminude, le Arti del trivio e del quadrivio, favorite dal papa. Vi appare come nuova Arte a se stante la Prospettiva, distinta dalla Geometria e teorizzata dall'umanista Leon Battista Alberti nel suo trattato "*De Pictura*" del 1436. Inoltre posto d'onore, alla testa del monumento, viene riservato alla Teologia e alla Filosofia, la quale viene così distinta dalla Dialettica, considerata ormai da Niccolò Cusano, nel "*De docta ignorantia*" scritta nel 1440, quale semplice strumento di indagine. L'opera di Antonio del Pollaiuolo risulta in sintonia con le ricerche teoriche del suo tempo.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2009

Formato
cm 20x28,7

Pagine
48, ill.

Prezzo
€ 20,00

Italiano/inglese
spagnolo

ISBN
9788863390063
ita
9788863390292
ing
9788863390308
spa

MONUMENTO DI SISTO IV

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Le mani e il volto di Pietro nella pittura di Antonio Cavallucci

Testi di L. Filippone, S. Ridolfi, I. Carocci

In una recente pubblicazione il cardinale Angelo Comastri ha offerto un'affascinante autobiografia di San Pietro. Un'indagine introspettiva acuta dei sentimenti e dei pensieri dell'apostolo nel trovarsi di fronte alla manifestazione inedita del divino nell'uomo Gesù. Un pittore del settecento, Antonio Cavallucci, in quattro tele sovrapposte delle due cappelle della sacrestia vaticana, recentemente restaurate, ci propone l'espressione esteriore del volto di Pietro in alcuni momenti particolarmente significativi della sua vita.

Uno dei primi biografi del Cavallucci, Gherardo De Rossi, accenna alla sua "perizia nel disegnare le mani" e alla capacità di dipingere "una testa viva e parlante con l'eleganza del disegno e con dolcissimo colorito". Inoltre, aggiunge il biografo, "la sua religiosità conferisce una enfasi di sentimenti e un'intensità espressiva, che trovano nel gesto la loro piena realizzazione". È interessante inoltre notare come il Cavallucci rifacendosi ai testi biblici e ad una tradizione apocrifa sappia cogliere il momento culminante del racconto.

Nell'iniziale incontro dell'apostolo, propiziato dal fratello Andrea, in cui Gesù gli cambia nome, e Simone diventa Pietro, di fronte al volto deciso di Gesù e al suo braccio imperiosamente proteso mentre impone il nuovo nome, c'è lo sguardo incredulo e interrogativo di Pietro e un congiungersi delle sue mani nel desiderio di penetrare il senso di quelle parole destinate a cambiargli la vita.

Nella scena del "*Quo vadis?*" troviamo la stessa incredulità ma intensamente corrucciata del volto di Pietro mentre incontra il Maestro che va verso Roma, accennando con la mano destra ad un nuovo martirio. Ma la mano protesa di Pietro, pur esprimendo una certa titubanza, implica già il suo impegno a prenderne il posto su quella croce che Gesù sorregge con la sua mano sinistra nella penombra.

Nella presentazione di San Paolo, l'atteggiamento di Pietro è più convenzionale: le braccia aperte e lo sguardo di gratitudine rivolto al cielo, nell'accogliere un nuovo apostolo.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
**Anno
di pubblicazione**
2009
Formato
cm 20x28,7
Pagine
32, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390070

D.R.

LE MANI E IL VOLTO DI PIETRO

NELLA PITTURA DI ANTONIO CAVALLUCCI

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Tabernacolo di Donatello

Testi di C. La Bella, S. Ridolfi, I. Carocci

Durante le prime persecuzioni i cristiani conservavano con adorante amore l'Eucaristia nelle loro abitazioni. Terminata la celebrazione eucaristica si distribuiva infatti il pane consacrato che i fedeli custodivano dentro piccoli vasi, per poi comunicarsi quando ne sentivano il bisogno. L'uso di conservare l'Eucaristia nelle abitazioni private cessò definitivamente all'inizio del secolo VI.

I luoghi di custodia del Sacramento furono quindi le chiese ed ebbe, nelle prime basiliche cristiane, due forme: la *torre* d'argento e la *colomba* d'oro, sospese, per mezzo di catenelle, al centro del *tiburium* che copriva l'altare. Nel periodo romanico si usò anche un vaso o *piside* e nel successivo periodo gotico si scavò nel muro un armadietto inamovibile, a destra oppure a sinistra dell'altare. Una lampada accesa davanti all'apertura indicava da lontano il luogo dove si conservava il pane consacrato. Cominciarono quindi a diffondersi, nel secolo XIV, le prime edicole del Sacramento, che furono inizialmente una caratteristica quasi esclusiva delle chiese del nord Europa e realizzavano una specie di esposizione permanente del Santissimo Sacramento davanti ai fedeli.

Tante sono le edicole che furono realizzate nel '400 anche in molte chiese italiane, specialmente in Toscana. Destinate a contenere il Santissimo Sacramento, sono gioielli di arte e di fede. Il Tabernacolo eucaristico o *Ciborium* di Donatello, murato nella Cappella dei Beneficiati del Museo storico-artistico del Tesoro di San Pietro in Vaticano, e recentemente sottoposto a restauro, si presenta come una microarchitettura in prospettiva di edificio sacro, di cui è possibile ammirare un'unica facciata, affollata di angeli.

Un duplice gruppo di tre angeli sono in piedi alla base delle colonne, in atteggiamenti di stupore e devozione, mentre più piccoli sono i quattro accovacciati nello scomparto centrale dello zoccolo e i due in posa di "fume" sopra i salienti del timpano. Nel grande movimentato fregio superiore, quattro angeli di cui due reggicortina sollevano l'ampio velario sul rilievo stacciato centrale dell'affollata e concitata rappresentazione del *Compianto sul Cristo morto*.

Se al *panis angelicus*, custodito nel tabernacolo, ben si addicono le presenze celesti, originale appare la rappresentazione del Compianto in una custodia in cui viene conservato il Sacramento. Ma il *Vir dolorum* raffigurato entro il clipeo a ghirlanda del timpano offre la chiave di lettura: l'Eucaristia è memoriale del sacrificio e della morte di Cristo.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2010

Formato
cm 20x28,7

Pagine
20, ill.

Prezzo
€ 10,00

Italiano

ISBN
9788863390087

TABERNACOLO DI DONATELLO

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



L'Aquila 6 aprile 2009 – 6 aprile 2010

Studi offerti dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano

Testi di M. Stocchi, S. Guido

Ll terremoto che ha colpito L'Aquila, città e provincia, ha suscitato tante domande. Conoscenza, tecnica, scienza, organizzazione sociale e politica non potevano evitare questa immane tragedia? Certo non potevano evitare il terremoto, ma di sicuro limitarne le conseguenze. Il nostro mondo è troppo spesso teatro dell'orgoglio e dell'errore, che producono simili sventure. Quante responsabilità umane ci sono dietro simili disastri? Ma lasciamo ai politici e ai sociologi la risposta.

Domanda più concreta è: cosa possiamo fare ora noi per venir incontro alle popolazioni colpite e recuperare, per quanto è possibile, un patrimonio urbanistico culturale ed artistico di prim'ordine? Il Capitolo canonico della Basilica Vaticana, oltre alle offerte raccolte nella giornata stabilita per questa speciale colletta, dati i secolari rapporti che lo legano a diverse chiese aquilane, le cui memorie sono custodite nel nostro archivio, si è sentito in dovere di cercare una sponsorizzazione per una determinata opera di restauro. Ci è stata affidata la Croce della 'basilica' di Sant'Eusanio Forconese, antica parrocchiale già distrutta da un altro terremoto di metà Quattrocento e poi ricostruita.

Dopo il restauro, la Croce è stata esposta nel Museo storico-artistico del Tesoro della Basilica Vaticana e quindi nei Musei Vaticani per poi venir custodita presso la curia vescovile di L'Aquila. Ci auguriamo che possa far ritorno presto nella sua originale sede. Purtroppo la chiesa di Sant'Eusanio ha subito danni notevoli e la ricostruzione del paese stesso resta problematica.

La croce di Cristo, il quale ha sofferto la morte perché noi potessimo vivere, sia emblema di speranza. Il restauro di questo prezioso reperto sia quindi di buon auspicio e che esso resti punto di riferimento di quei valori umani e religiosi propri della popolazione abruzzese, che nessun terremoto potrà mai distruggere.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2010

Formato
cm 20x28,7

Pagine
24, ill.

Prezzo
€ 10,00

Italiano

ISBN
9788863390094

L'AQUILA

6 APRILE 2009 - 6 APRILE 2010

STUDI OFFERTI DAL CAPITOLO DI S. PIETRO IN VATICANO



LA CROCE DI SANT'EUSANIO FORCONESE

LE CHIESE AQUILANE E IL CAPITOLO DI SAN PIETRO IN VATICANO



Il "Sudario" della Veronica nella Basilica Vaticana Storie e testimonianze di una devozione

Testi di D. Rezza, M. Falcioni

La solenne ostensione della Sindone nel duomo di Torino ha richiamato naturalmente l'attenzione su altre famose reliquie, quali il Sudario di Cristo, comunemente noto come "la Veronica", il Mandylion di Edessa o il Volto Santo di Lucca, che hanno segnato secoli di devozione cristiana, quasi a conservare una prova visibile della rivelazione di Dio nella nostra umanità o una sua perenne epifania.

Le origini di tali reliquie si perdono nella leggenda, ma l'aspetto devozionale di alcune di esse è documentato fin dai secoli del primo millennio. La cura con la quale sono state conservate e tramandate invita ad accostarvisi con rispetto: del resto appare superato il periodo storico della critica corrosiva di alcune forme devozionali proprie del culto cristiano. Una maggiore umiltà, o una certa consapevolezza della nostra incapacità di comprendere appieno atteggiamenti e usi che non appartengono più al nostro tempo ma che fanno parte della nostra storia, ci spingono a maggiore equilibrio nel giudicare ed accettare i contorni del mistero.

Il particolare rilievo che il "Sudario" della Veronica ha assunto nella storia devozionale cristiana del medioevo, tale da superare, per i pellegrini che venivano a Roma, quello della tomba di Pietro, in quanto ritenuto la vera "effigies Christi", è attribuibile

alla duplice funzione, storica e sociopsicologica, che tale reliquia ha esercitato in quel periodo. Essa rimandava ad una passata presenza di Dio nella storia umana, ma anche, estendendosi al tempo futuro, ad una sua promessa esperienza superiore: cioè l'icona univa, secondo la prospettiva propria del dogma, ciò che è accaduto con ciò che deve accadere, il "già" e il "non ancora".

Tale aspetto recettivo del pubblico del medioevo, presso il quale l'immagine aveva una realtà funzionale, è ben espresso nella preghiera composta da Innocenzo III: la reliquia è indicata come il memoriale lasciato da Gesù quale pegno della visione di Dio nell'eternità. Rispondeva inoltre, in un'epoca in cui la fede era parte essenziale della società, alla necessità di averne nel culto pubblico l'espressione e il simbolo: permetteva di vedere l'invisibile. Vicino a questo lato "cognitivo" sociale, c'era poi quello privato della natura originaria dell'immagine, quale reliquia cui venivano attribuiti poteri speciali di guarigione e di indulgenze.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2010
Formato
cm 20x28,7
Pagine
24, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390100

IL “SUDARIO” DELLA VERONICA NELLA BASILICA VATICANA

Storia e testimonianze di una devozione



La Dalmatica Imperiale nota come “Dalmatica di Carlo Magno”

Testi di D. Rezza

La dalmatica custodita nel Museo storico-artistico della Basilica Vaticana è costituita da un tessuto di ormesino (pregiata seta persiana di Ormuz) con ricami in fili policromi, d'oro e d'argento, ornato di girali fitomorfi, oggi un po' consunto dal tempo. L'ultimo restauro è stato fatto nel 1977, previa perizia tecnica, dallo Studio dei fratelli Erolì di Roma. Al di là dell'ipotesi formulata sull'origine e l'uso di questo reperto per l'incoronazione dell'imperatore, abbiamo preferito chiamarlo comunque Dalmatica imperiale: per la sua sontuosità merita infatti di essere il prototipo di qualsiasi dalmatica sia stata usata nell'incoronazione imperiale. Inoltre nella schiera degli eletti ai piedi del Cristo, tra tre apostoli c'è anche l'imperatore Costantino (che si era definito isoapostolo).

In un'antica preghiera nella liturgia della ordinazione diaconale la dalmatica viene chiamata “indumento salutare, veste di allegrezza e di giustizia”. Essa cioè è simbolo del servizio del diacono a favore della comunità: amministrare con giustizia i beni recando aiuto e gioia. Compito che ben si addice anche ad un imperatore.

Abbiamo rinvenuto nel nostro archivio alcune raffigurazioni della Dalmatica fatte eseguire da Sua Altezza Reale Ludovico I Principe di Baviera (1786-1868): riportiamo qui quei meravigliosi disegni insieme a foto attuali della Dalmatica. Presentando quelle immagini, l'architetto tedesco Sulpiz Boisserée (1783-1854), attivo ed entusiasta revivalista gotico, suggerisce di leggerle quale commento visivo di un antico tropo cantato nelle messe in rito greco: “ὄλως ᾧ σῶτερ γλυκασμός - ὄλως εἰ επιθυμία καὶ - ἐφεδισ ὄντως χόρεζος - ὄλως ὑπάρχεις κάλλος - ἀμήχανου; τοὺς μεταζάντας - οὖν πρὸς σέ τῆς σῆς ρετῆς - ῥύψαι εὐδοχήσει τῆς θείας - καλλοσύνης ξίωσον”. Lo potremmo tradurre così: *Tu sei ogni salvezza e ogni dolcezza, il desiderio di ogni insaziabile appetito, o bellezza insuperabile. Fa' che per tua virtù possiamo esser degni di venire trasferiti nelle altezze della tua divina bellezza.*

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2010
Formato
cm 20x28,7
Pagine
20, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390131

LA DALMATICA IMPERIALE

nota come "Dalmatica di Carlo Magno"



Un neofita va in Paradiso. Il sarcofago di Giunio Basso

Testi di D. Rezza

Nel sarcofago del neofita Giunio Basso è un'opera a soggetto cristiano dell'epoca post-costantiniana. Ciò che in esso principalmente colpisce è il simbolismo plastico delle immagini, che nella disposizione delle scene crea allusive corrispondenze e richiami, di affinità o di contrasto, tra episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. È possibile leggere anche una disposizione delle raffigurazioni a X, lettera iniziale della parola greca Χριστός.

Se le figure, nella loro realistica resa volumetrica, sono specchio della persistenza del classicismo imperiale, il loro significato diventa strumento di catechesi cristiana. Immagini narrative, usate cioè in funzione della trasmissione del messaggio evangelico: intelligibili a chi le osserva nella misura in cui viene introdotto nella comprensione della nuova fede che gli viene annunciata. Un'opera artisticamente colta e didatticamente aperta ad altri neofiti.

I personaggi biblici ricordati sono Adamo ed Eva, Abramo, Daniele, Giobbe, che diventano una sintesi della vita umana e cristiana, dal peccato originario al processo di redenzione intessuto di prove e sofferenze. È in tale contesto che si comprende la vita di Gesù ma anche degli apostoli Pietro e Paolo. Al centro però della vasta rappresentazione c'è la gloria finale del Cristo, preannunciato nell'ingresso umile e trionfale a Gerusalemme, e speranza della risurrezione per ogni cristiano.

In tale scena centrale, composta sul modello della cerimonia imperiale della *traditio legis*, rappresentata pochi decenni prima, nel 315, nell'Arco di Costantino, la presenza di Pietro e Paolo preannuncia la venerazione dei due apostoli quali patroni di Roma: ad essi è infatti destinata la missione di proclamare nella città eterna il Vangelo quale nuova legge di vita nel presente e per l'aldilà.

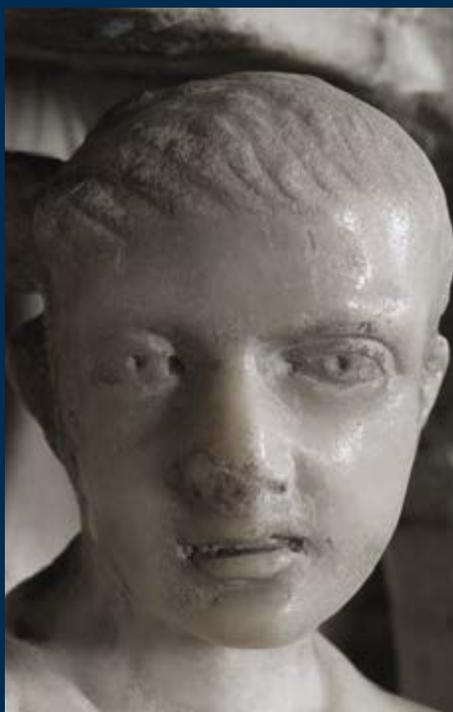
Alto 141 cm e lungo 243 cm, il sarcofago nelle pareti laterali, larghe 143 cm, mostra i simboli di una vita fruttuosa in scene di vendemmia e di mietitura: è con tale raccolto che l'anima, separandosi dal corpo, si avvia fiduciosa verso quella nuova vita che il prefetto di Roma Giunio Basso ha ormai raggiunto. Della sua giornata terrena, ritmata dal sole e dalla luna sul coperchio del sarcofago, rimane soltanto qualche frammento.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
**Anno
di pubblicazione**
2010
Formato
cm 20x28,7
Pagine
24, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390148

UN NEOFITA VA IN PARADISO

Il sarcofago di Giunio Basso



La cattedra lignea di San Pietro

Testi di D. Rezza, M. Maccarrone (†)

La cattedra lignea di San Pietro, a lungo venerata come reliquia, giace da oltre tre secoli racchiusa nel monumento berniniano nell'abside della Basilica Vaticana. È quindi oggi invisibile, ma di essa nel Museo storico-artistico del Capitolo di San Pietro ne esiste una copia fedele. Inoltre su istanza del canonico mons. Michele Maccarrone, fu concesso da Paolo VI di estrarre la cattedra lignea dalla custodia bronzea per metterla a disposizione degli studiosi: a tale scopo, dal 1968 ai primi di dicembre 1974, fu custodita in un locale presso la sacrestia. Sono quindi disponibili come fonti di conoscenza sia la copia, sia alcune foto e disegni eseguiti nella fase di studio, sia le molteplici relazioni degli studiosi. Di quella di Maccarrone, punto di riferimento essenziale di qualsiasi ulteriore studio sulla Cattedra, anche in omaggio alla sua memoria, offriamo qui una sintesi, integrandone le note.

Inoltre dai disegni dell'architetto Carlo Fontana fu tratta nel 1705 un'accurata riproduzione d'insieme della Cattedra. Altri due disegni accuratissimi furono eseguiti, per iniziativa del segretario della Fabbrica mons. Francesco Albizzi, da Stefano Piale alla fine del '700 e collocati nella sala capitolare dove tuttora si trovano.

Sono uno studio attento dell'antico cimelio: il primo rappresenta la Cattedra di prospetto senza il rivestimento esterno, senza il cuscino e le strisce di canapa, il secondo mostra la Cattedra vista davanti, di dietro, dal fianco esterno e in sezione interna.

Rimandando ai numerosi studi specialistici citati nella bibliografia è sembrato opportuno far conoscere a un più vasto pubblico questo cimelio che non è possibile ammirare se non in una pregiata copia, ma pur sempre copia. Certamente il monumento bronzeo del Bernini è la maggiore glorificazione che si possa fare della Cattedra, sia per il posto che esso occupa nella Basilica sia perché ne conferma l'esaltazione a simbolo della autorità magisteriale del papa. E il 22 febbraio, ornato da cento candele accese, offre uno spettacolo incomparabile.

Sarebbe però augurabile che l'originale ligneo possa rivedere la luce, sia pure per una breve ostensione, anche per costatare l'attuale stato di conservazione in condizioni non ideali. Forse non porteremmo più brandea e misure a contatto con la Cattedra invocando una grazia, ma si accrescerebbe la consapevolezza che ci sono dei valori che, pur adattandosi alle esigenze dei tempi, sovrastano i mutamenti della storia.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2010
Formato
cm 20x28,7
Pagine
16, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390179

D.R.

LA CATTEDRA LIGNEA DI SAN PIETRO

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Il Ciborio degli Apostoli

Testi di P. Zander, A. Gauvain

Attente ricerche di archivio e una più minuziosa e competente analisi dell'opera ci permettono oggi di offrire una migliore lettura del quattrocentesco Ciborio degli Apostoli, che per centoventi anni fu di copertura e ornamento della tomba di Pietro nella Basilica Vaticana. I documenti presentati forniscono utili informazioni a sostegno delle nostre conoscenze sulla datazione e l'attribuzione dei celebri bassorilievi marmorei del ciborio, conservati ora presso il cosiddetto "ottagono di Simon Mago", sede dell'Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro. Innanzitutto l'attribuzione del manufatto a Paolo Romano sulla base di elementi stilistici, trova ora riscontro in una specifica nota di spesa tratta da un registro amministrativo del Capitolo vaticano del 1467. Paolo di Mariano di Tuccio Taccone da Sezze, vissuto tra il 1415 e il 1470, scultore noto e citato dal Vasari, condusse a Roma una ben avviata e affiatata bottega artigiana, in cui riuni gli abili artisti di cui si servì per il Ciborio, che denota infatti l'intervento di mani diverse.

L'opera ha anche una valenza teologica: una serie di tematiche ecclesiali traspare nei quadri delle ricostruzioni storiche e nella ricchezza delle immagini. C'è l'esaltazione di Pietro e Paolo, esponenti della comunità che a Roma si pone come chiesa principale della cristianità, garanti che le potenze infernali non potranno mai prevalere sull'opera di Cristo. Testimonianze bibliche e storiche, tradizioni leggendarie, reperti archeologici, rappresentazioni artistiche concorrono a costruire un complesso culturale prezioso, legato a questa missione apostolica.

A monte del progetto va vista probabilmente la committenza di papa Paolo II, alla cui sensibilità si deve forse la particolare ispirazione tematica e figurativa delle vicende degli Apostoli Pietro e Paolo, sistematicamente rivolta alle fonti della Scrittura e degli Apocrifi. Grazie alla regia del suo vicario in San Pietro e al sostegno economico del Capitolo vaticano il pontefice poté indirizzare felicemente l'opera artistica di Paolo Romano nella realizzazione del nuovo ciborio della basilica del Principe degli Apostoli, che nel biennio 2007-2008 è stato sottoposto ad un attento intervento di restauro da parte della Fabbrica di San Pietro.

Presentando questo contributo è quindi di viva soddisfazione rievocare anche l'impegno dei canonici che per secoli hanno assicurato non solo la preghiera liturgica quotidiana, ma hanno contribuito, con il loro ingegno e le loro finanze, ad arredare con opere di grande prestigio la Basilica.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2010
Formato
cm 20x28,7
Pagine
40, ill.
Prezzo
€ 20,00
Italiano
ISBN
9788863390186

IL CIBORIO DEGLI APOSTOLI



L'oreficeria sacra dei Castellani in Vaticano

Testi di S. Guido

Tra le numerose opere di oreficeria conservate presso il Museo del Tesoro della Basilica di San Pietro in Vaticano sono custodite, e sono state recentemente restaurate, una *Coperta di messale* in oro, perle, gemme e avorio e una *Lampada votiva* in oro e gemme. Si tratta di due pregevoli esempi di oreficeria di fine Ottocento prodotti dallo Studio Castellani, la più nota bottega di gioiellieri romani del XIX secolo, in linea con un gusto antiquariale allora molto in voga anche grazie alla fertile produzione di questa famiglia di orafi.

Opere donate al Capitolo Vaticano per espressa disposizione contenuta nel testamento olografo di Alfredo Castellani, deceduto l'8 gennaio 1930, in cui egli esternava il suo desiderio che “il Libro episcopale in oro e gemme e la Corona Votiva in perle grigie e gemme siano donati al Tesoro della Chiesa di San Pietro perché vi rimangano quale saggio dell'Oreficeria Castellani”. L'accettazione del dono avvenne il 9 marzo 1930 con la lettura in Capitolo della lettera della giovane nipote Giannina Fabbri, figlia di Guendalina Castellani, al cardinale arciprete Marella, con la quale ella pregava il porporato e i canonici di conservare con cura il devoto dono dello zio. Il 20 marzo fu celebrata dal Capitolo una solenne Messa in suffragio del benefattore alla presenza di tutti i corali e dei parenti del defunto, con la Cappella Giulia al completo. Il 29 giugno seguente, nella solennità di San Pietro, la *Lampada votiva* fu esposta in basilica.

Le due opere sono particolarmente preziose, quasi uniche nel vasto panorama di altri manufatti dei Castellani – diademi, monili, spille, suppellettili – in quanto testimoniano la produzione di una classe di oggetti di uso liturgico, estremamente rara e a oggi limitata a pochissimi esemplari noti. Sebbene completamente trascurate dai più recenti studi sulla materia, entrambe hanno rappresentato l'indiscusso valore della manifattura orafa romana in alcune delle maggiori manifestazioni internazionali dell'epoca: la *Coperta di messale* nel 1898 all'*Esposizione Universale* di Torino, nella sezione dell'Arte Sacra, e ancora nel 1905 all'*Esposizione Italo-Bizantina di Arte Sacra*, presso l'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata; la *Lampada votiva* invece nel 1878 all'Exposition Universelle di Parigi e nel 1881 all'*Esposizione Universale* di Milano.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2011
Formato
cm 20x28,7
Pagine
32, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390223

L'OREFICERIA SACRA DEI CASTELLANI IN VATICANO

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



La Stauroteca Maggiore Vaticana

Testi di S. Guido, A.F.W. Bosman

Le stauroteche (dal greco σταυρός croce e θήκη scrigno) sono custodie-reliquiario di un frammento della croce di Cristo. Ne esistono molte: generalmente si tratta di opere insigni di oreficeria di singolare valore, risalenti al periodo medievale. Nel Museo storico-artistico di San Pietro in Vaticano ne sono esposte sei: una stauroteca gemmata del sec. VI, denominata *Crux Vaticana* o Croce di Giustino, donata alla città di Roma (vedi *Bollettino* 4-5); una stauroteca patriarcale del sec. XI, detta per la sua forma Croce di Santo Spirito e per la sua provenienza Croce di Maastricht, e che noi chiameremo *Stauroteca Maggiore Vaticana*; un reliquiario bivalente apribile verticalmente a metà del suo spessore, usato come croce pettorale, noto come l'Enkolpion di Costantino. Queste due ultime stauroteche bizantine provengono entrambe da Maastricht (*Diocesis Traiectensis ad Mosam*).

Tra il 1458 e il 1465 fu realizzato da *Meo Dominici Flavi*, maestro orefice del rione Ponte, un quarto reliquiario che chiameremo *Stauroteca Minore* per accogliere il frammento della Croce, rinvenuto nel corso della demolizione della cappella della Santa Croce al tempo di Niccolò V (1447-1455). Nella parte posteriore è scritto, sul lato sinistro *Crux mihi sola salus* e sul lato destro

Crux mihi sola quies. Attualmente manca nel reliquiario la parte del legno della croce racchiusa nel braccio trasversale inferiore: alcuni frammenti furono tolti da Gregorio XIV nel 1590, altri da Pio IX nel 1861, per fornire con il sacro legno diverse croci vescovili.

C'è infine una croce lobata di cristallo di rocca, racchiusa in metallo dorato, che poggia su una base con tre monti di marmo, nota come *Croce di Palazzo*. Merita di venir menzionato anche un frammento della Croce che è al centro del Reliquiario dei Santi Lombardi donato a Pio IX, esposto anch'esso nel Museo storico-artistico.

La Stauroteca Maggiore Vaticana è una croce d'oro con due bracci trasversali di diversa lunghezza e contiene cinque frammenti del legno della Croce. Questi, come la maggior parte degli altri numerosi frammenti conservati in reliquiari in ogni parte della cristianità, deriverebbero dalla Croce ritrovata (*inventio crucis*) nella metà del IV secolo, da parte di Sant'Elena, la madre dell'imperatore Costantino. È probabile che molti dei frammenti esistenti della "Vera Croce" nelle stauroteche siano delle contraffazioni, create dai mercanti viaggiatori nel Medioevo, periodo in cui avvenne un vasto commercio di reliquie.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2012
Formato
cm 20x28,7
Pagine
48, ill.
Prezzo
€ 20,00
Italiano
ISBN
9788863390230

D.R.

LA STAUROTECA MAGGIORE VATICANA

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



La porta di Venanzo Crocetti nella Basilica Vaticana

Testi di D. Rezza, T. D'Acchille

a porta di Venanzo Crocetti nella Basilica Vaticana, situata tra la porta centrale del Filarete del 1445 a destra e la Porta Santa a sinistra, fu inaugurata da Paolo VI il 12 settembre 1965 alla vigilia dell'inizio della quarta sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il principe Giorgio di Wittelsbach, ex-ufficiale tedesco dell'armata imperiale, dopo il tramonto della sua dinastia in Baviera e il crollo della Germania guglielmina, abbandonò uniformi e privilegi, si fece sacerdote e divenne canonico della Basilica Vaticana. Morì nel 1943 ed è sepolto nel Campo santo teutonico, immediatamente al fianco sud della Basilica. Lasciò legato per testamento il suo patrimonio alla costruzione delle porte della Basilica, quelle che saranno realizzate dal Manzù, dal Crocetti e dal Consorti.

Nel testo autografo del testamento, stilato a Monaco il 7 settembre 1932, dichiarando unico erede del suo patrimonio il Capitolo di San Pietro in Vaticano, il canonico Wittelsbach esprimeva il desiderio che dopo la sua morte venissero eseguite in bronzo, una o anche tutte e tre, le porte ancora in legno della Basilica Vaticana. A tale scopo indicava la composizione di una Commissione ad hoc nominata: l'Arciprete del Capitolo e Prefetto della Fabbrica quale presidente, l'economista della Fabbrica quale segretario, e quali membri il fratello Corrado principe di Baviera, due canonici scelti con votazione segreta, il Direttore dei Musei e Gallerie Vaticane, due personalità di Roma nel campo della

arti da scegliere dal predetto Direttore, l'ambasciatore germanico presso la Santa Sede. Stabiliva inoltre che detta Commissione aveva il diritto e il dovere di sorvegliare l'andamento finanziario, mentre l'artista vincitore del concorso "sarà sovrano nell'esecuzione dell'opera, sia dal lato artistico come dal lato tecnico... La Commissione e i singoli membri non avranno il diritto di interloquire ossia di avere ingerenza alcuna su problemi artistici e tecnici".

In ricordo di questo insigne prelato del Capitolo Vaticano e in occasione del decennale della morte del Crocetti, sia il compianto onorevole Antonio Tancredi sia l'attuale presidente pro tempore della Fondazione Venanzo Crocetti, la dott.ssa Carla Ortolani, hanno ritenuto opportuno concedere in comodato gratuito, l'ultimo bozzetto in bronzo della porta, per l'esposizione nel Museo del Tesoro della Basilica.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2013
Formato
cm 20x28,7
Pagine
28, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano/ inglese
ISBN
9788863390261
ita
9788863390285
ing

D.R.

LA PORTA DI VENANZO CROCETTI NELLA BASILICA VATICANA

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Iconostasi russa dei Vecchi Credenti

Testi di D. Maltseva, M. Falcioni

'iconostasi è stata donata al Museo del Tesoro della Basilica Vaticana il 23 dicembre 1974 direttamente da Paolo VI, intervenuto alla cerimonia di apertura del museo. Il papa l'aveva ricevuta, insieme ad una croce con smalti e perle preziose, dal patriarca di Belgrado Jerman, (vero nome: Hranislav Đorić, Хранислав Ђорић, 1958-1990) quale ringraziamento per l'opera svolta dall'arcivescovo di Trieste Antonio Santin e dal suo segretario monsignor Ettore Malnati per la riappacificazione della Comunità serbo ortodossa di Trieste con la Chiesa madre di Belgrado, dalla quale negli anni '50 se ne era staccata e si era unita al vescovo scismatico serbo Dionisio, residente in Canada.

Le iconostasi possono essere paragonate a ciò che nella pittura occidentale viene chiamata la bibbia dei poveri, sono cioè un insegnamento visivo, ma esse racchiudono anche una dimensione mistica e artistica: sono una teologia simbolica della bellezza. Insegnano visivamente la verità e comunicano la grazia invitando ad una ascesa spirituale.

Non vi sono però simboli fantastici o immaginari, ma un concreto realismo ascetico artistico: contemplando le icone non si è chiamati ad inebriarsi dell'abbondanza di belle forme, ma ad un "digiuno degli occhi" per far posto ai moti interiori dello spirito.

L'icona possiede quindi un valore sacro che viene attestato nella preghiera liturgica, nella quale con la benedizione del sacerdote e la preghiera del popolo, essa diventa strumento di santificazione e di contatto col mondo divino. Gli abiti dei personaggi sono di solito pesanti: rinchiudono i santi indebolendo l'individualità di ciascuno per mettere in risalto la loro personalità cristiana di vescovi, monaci, penitenti. E la luce sui volti non viene dal di fuori, ma sembra promanare dall'interno della loro umanità divinizzata. Il loro sguardo impassibile è fissato sull'eternità, evoca il cielo sulla terra.

Il dominio spirituale dell'icona è nella contemplazione della Trinità, del Cristo nei suoi misteri e nei suoi santi, della Theotokos in cui il Figlio di Dio si è incarnato. Anche fiori, uccelli, animali vi trovano posto: esseri viventi che formano linee ritmiche.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2013

Formato
cm 20x28,7

Pagine
28, ill.

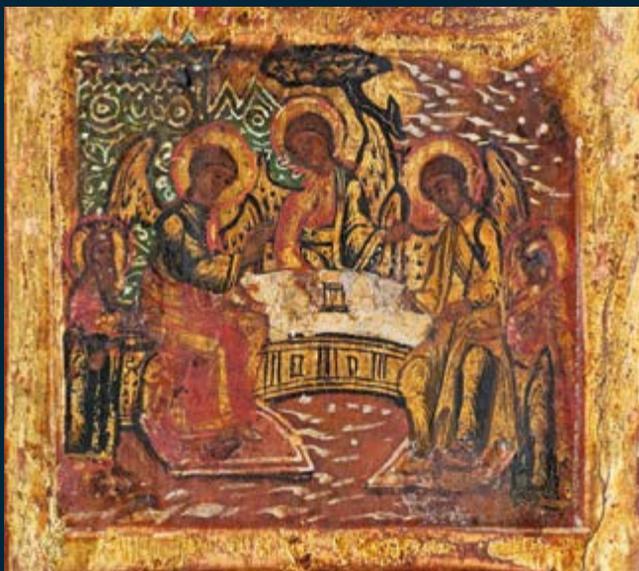
Prezzo
€ 10,00

Italiano/inglese

ISBN
9788863390322
ita
9788863390353
ing

ICONOSTASI RUSSA DEI VECCHI CREDENTI

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Il Gallo Vaticano

Testi di S. Guido, A. Gauvain, G. Mantella, I. Angelini, G. Artioli, C. Canovaro, D. Miriello, V. Pingitore, S.A. Ruffolo, M. Cappa, G.M. Crisci

In molte chiese, sul culmine del campanile, ad iniziare dal IX secolo, sveltava un gallo che, mosso dal vento, ne segnalava la direzione. È del tutto improbabile però che il gallo bronzo dorato presente nel Museo del Tesoro della Basilica Vaticana abbia svolto in passato sul tetto la funzione di anemoscopio. Il suo considerevole peso non gli avrebbe consentito di svolgere tale ruolo di segnamento.

Ma la sua immagine conserva da secoli nella Basilica Vaticana i valori simbolici legati alla sua figura, che Sant'Ambrogio riassume così: "*Gallus iacentes excitat et somnolentes increpat, gallus negantes arguit, gallo canente spes redit*".

Al mattino il gallo chiama le anime cristiane alla vigilanza e alla preghiera, mettendo in fuga gli spiriti malefici. Facendo riferimento alla lingua greca in cui il gallo viene detto λέκτωρ dal verbo λέξω che significa "tenere lontano, proteggere", possiamo considerarlo simbolo del Cristo risorto che vince i demoni che si annidano nelle tenebre.

Ma richiama anche alla conversione, e qui sovviene il ricordo evangelico del rinnegamento di Pietro: al canto del gallo "Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto pianse amaramente" (Mt 27,75).

Infine il *gallicinium*, cioè il canto del gallo, preceduto da tre battiti d'ala, che nella tradizione latina cristiana è segno della risurrezione e profezia della luce del giorno senza fine del paradiso. Vigilanza, conversione e speranza sono quindi racchiuse in questo uccello che anche nel mondo antico veniva lodato per la sua fierezza, coraggio e vigilanza e la cui figura già dal VI secolo a.C. la troviamo incisa sulle monete, dipinta nelle ceramiche e sveltante sul tempio di Esculapio in Epidauro.

Tutto questo simbolismo lo vediamo magistralmente espresso nella forza suggestiva del prezioso *Gallo vaticano* che qui presentiamo nella sua storia e nelle sue qualità artistiche, messe in luce anche dal recente restauro.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2013
Formato
cm 20x28,7
Pagine
48, ill.
Prezzo
€ 20,00
Italiano
ISBN
9788863390360

D.R.

IL GALLO VATICANO

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Io sono la risurrezione e la vita

Testi di D. Rezza

Il cardinale Camillo Caccia Dominioni, quando era ancora canonico vaticano, ciambellano di Sua Santità e altareista della Basilica di San Pietro, curò la stampa delle letture del Mattutino dell'Ufficio dei defunti, racchiudendo i testi tra accurate incisioni che donano una solenne autorità alle parole.

È gratificante trovare, nell'aridità documentaria degli archivi, questi frammenti che non hanno un valore unicamente culturale, ma arricchendo la mente donano anche conforto al cuore. È in tale prospettiva che abbiamo voluto riesumare questo documento della liturgia capitolare e proporlo nella sua originale veste tipografica.

Nella nove letture delle tre preci notturne dell'Ufficio della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, viene proposta una riflessione sul senso della vita umana.

Le tre letture del *I Notturno*, tratte dal libro di Giobbe, pongono alcuni interrogativi esistenziali. *La prima lettura* formula questa domanda: "perché in ogni istante Tu o Dio mi scruti e non mi lasci inghiottire la saliva, pur sapendo che sono un soffio i miei giorni? Ho peccato, ma perché Tu mi hai preso a bersaglio ed io sono diventato un peso per me? Perché non cancelli la mia colpa?

Ben presto io giacerò nella polvere: mi cercherai ed io non ci sarò". *La seconda lettura* ribadisce la domanda ricordando la miseria della breve vita dell'uomo: "i nostri giorni sono contati e dipendono da Te; perché tieni aperti i tuoi occhi su di noi? Chi può trarre il puro dall'immondizia? Distogli i tuoi occhi affinché io trovi pace e riceva il salario della mia giornata terrena." *La terza lettura* descrive lo squallore della sofferenza umana: le ossa si attaccano alla pelle, gli amici ci abbandonano. Ma se si potesse scrivere o incidere sulla roccia questo itinerario, esso avrebbe come conclusione il suo riscatto quando senza più il peso della carne si potrà contemplare Dio.

Nel *II Notturno* le tre letture sono tratte dal testo "Sulla cura dovuta ai morti" di Sant'Agostino.

Nel *III Notturno* le letture sono tratte dalla 1ª lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi.

Collana

Bollettino d'archivio

Editore

Edizioni

Capitolo Vaticano

Anno

di pubblicazione

2014

Formato

cm 20x28,7

Pagine

32, ill.

Prezzo

€ 10,00

Italiano

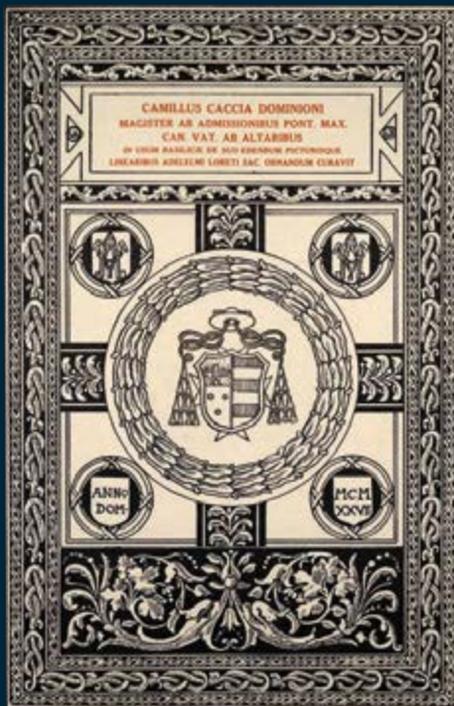
ISBN

9788863390391

D.R.

IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA

ARCHIVIO STORICO DEL CAPITOLO VATICANO



La Gloria del Paradiso di Jacopo Zucchi

Testi di D. Rezza, A. Gauvain, L. Filippone, M. Falcioni



...i sono tanti modi di rappresentare il paradiso: l'arte offre una vasta gamma di tali raffigurazioni. Il quadro della "Gloria del Paradiso", attribuito a Jacopo Zucchi (1542-1596), posto nella sacrestia dei canonici, ne offre la modalità più significativa dal punto di vista umano: una comunità felice e concorde intorno alla Madonna, che occupa il posto centrale. Essa è la madre di tutti i cristiani e, insieme a Cristo, mediatrice della salvezza. La specificità dell'intervento di Maria sta nel fatto che essa è una mediazione materna e ordinata alla perpetua nascita di Cristo nel mondo, ed evidenzia la presenza della dimensione femminile nell'evento della Salvezza, che ha in lei il suo centro permanente: maternità e femminilità che naturalmente si estendono alla Chiesa.

Dietro le spalle di Maria i due Giovanni, il Battista e l'Evangelista, quest'ultimo con il volto simile a quello di Maria, quasi a sottolinearne la figliolanza adottiva, dichiarata da Gesù dalla croce. A fianco di Maria in primo piano i due apostoli: Pietro con in mano le chiavi e il libro, Paolo che sorregge la spada e una lastra marmorea, sulla quale è incisa la scritta "Nozze onorabili in un posto incontaminato" (cfr. Eb 13,4), a definire il paradiso quale festa nuziale tra la divinità e l'umanità.

In alto, sopra di essi, i protagonisti di tale unione: il Padre Eterno, che ha nella mano il mondo e, assisa su un covone di spighe, l'allegoria della Chiesa, che tiene nelle mani il simbolo delle chiavi

e il vangelo, elementi costitutivi della sua autorità e della missione evangelizzatrice. Al loro fianco, tra le nubi, teste di serafini che, a sinistra di Dio, reggono il cartiglio che inneggia al trionfo della santità e, a destra della Chiesa, altri angeli, che in otto svolazzanti cartigli portano scritte le nove beatitudini, accorpando le persecuzioni a causa della giustizia e quelle a causa della fede cristiana. Una rappresentazione quindi di forte aderenza evangelica, che però nella moltitudine dei santi commemorati include personaggi dell'Antico Testamento: anch'essi "seguiranno l'Agnello dovunque andrà", come recita il cartiglio sorretto dal paffutello puttino ai piedi di Maria, vicino all'agnellino di sant'Agnese.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anni
di pubblicazione
2009/2014
Formato
cm 20x28,7
Pagine
40, ill.
Prezzo
€ 20,00
Italiano/inglese
ISBN
9788863390421
ita 2ª ristampa
9788899725112
ing

D.R.

LA GLORIA DEL PARADISO

DI JACOPO ZUCCHI

MUSEO STORICO ARTISTICO DEL TESORO DI SAN PIETRO



Il beato Antonio Fatati

Testi di L. Filippone

 una gioia e un onore per i membri del Capitolo di San Pietro in Vaticano venerare tra i beati Antonio Fatati, che fu canonico e vicario apostolico della Basilica Vaticana dal 4 giugno 1447 al 6 novembre 1450. In seguito divenne vescovo di Teramo e poi di Ancona, dove morì il 9 gennaio 1484, e fu sepolto nella cripta della cattedrale.

Della sua vita, dottrina e virtù rimangono numerose testimonianze. Il suo processo di beatificazione, iniziato nel 1652, si concluse felicemente nel 1795. L'anno seguente, nella riunione capitolare dei canonici vaticani del 25 aprile, fu deliberato di far realizzare un ritratto del beato, che poi fu esposto nella cappella del Coro il 4 giugno, insieme a una teca d'argento contenente sue reliquie. La festività liturgica nella Basilica Vaticana viene attualmente celebrata il 9 gennaio, giorno della sua morte.

Il quadro fu dipinto da Giuseppe Cades (1750-1799), uno dei più apprezzati pittori romani dell'epoca, e fu eseguito in brevissimo tempo grazie alla "facilità con cui usava il pennello, tuttavia sempre controllata e che trovava un freno di natura intellettuale nelle sue doti di disegnatore manierato", come annotava il suo contemporaneo Antonio Canova.

Il volto e l'atteggiamento del beato sono fortemente espressivi, alla stregua dei dipinti petrini, conservati nelle cappelle dei canonici e dei coadiutori, di Antonio Cavallucci († 1795), del quale il Cades si considerava rivale e successore, ma forse non dello stesso valore.

Tra le varie notizie e memorie tramandate sulla vita del beato, abbiamo scelta un breve biografia, di devozionale fattura e di gradevole lettura, pubblicata in occasione di un solenne triduo celebrato nel maggio 1796 in Ancona.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2015
Formato
cm 20x28,7
Pagine
30, ill.
Prezzo
€ 10,00
Italiano
ISBN
9788863390438

D.R.

IL BEATO ANTONIO FATATI

DI GIUSEPPE CADES



La Colonna Santa

Testi di A. Gauvain, O. Bucarelli, M. Falcioni, D. D'Errico

La Colonna Santa in San Pietro, che qui viene illustrata, ha avuto funzione di sostegno, è stata oggetto di devozione, strumento penitenziale redentivo per indemoniati, e infine reperto prezioso da museo. Per questi diversi usi, differenziati nel tempo, ha quindi subito notevoli spostamenti di luogo, conservando però la sacralità implicita nella sua stessa conformazione.

Molteplice infatti è la simbologia che può trovare spazio in una colonna. Famose sono nella letteratura classica le Colonne d'Ercole, poste come limite estremo e invalicabile del mondo conosciuto. Ad esse si ispirò l'imperatore spagnolo Carlo V per simboleggiare che il suo impero era universale in quanto si estendeva sino ai confini della terra.

La simbologia dei fregi della Colonna Santa della Basilica Vaticana – che nella sua forma vitinea rappresenta nei tralci della vite il rapporto che lega il credente a Cristo e nelle foglie d'edera la vita eterna – si articola anche in figure pagane per esprimere concetti cristiani: la lucertola simbolo dell'anima che tende alla luce; gli eroti o amorini, che fino al IV secolo furono la prefigurazione degli angeli, simboli dell'iniziazione del neofita; le foglie di acanto che fino al medioevo furono simbolo della risurrezione.

Nella cancellata di protezione che nel XV secolo venne posta a tutela della Colonna Santa fu collocata un'iscrizione che illustrava la ragione della devozione di cui per secoli essa fu oggetto, affermando che Gesù si appoggiava ad essa stando in piedi, quando predicava e pregava.

Altri interessanti particolari, legati alla sua storia nella Basilica Vaticana e che vengono descritti, sono venuti alla luce durante il restauro conservativo recentemente effettuato.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2015
Formato
cm 20x28,7
Pagine
52, ill.
Prezzo
€ 20,00
Italiano
ISBN
9788898807246

MUSEO STORICO ARTISTICO
DEL TESORO DI SAN PIETRO

LA COLONNA SANTA



La Porta della Preghiera nella Basilica Vaticana

Testi di P. Zander, M. Barba

Per comprendere lo stile della Porta della Preghiera, così innovativa nell'ambito della Basilica Vaticana, sono opportune due considerazioni: innanzitutto il nuovo clima di apertura di Paolo VI e della chiesa postconciliare nei confronti della modernità.

In secondo luogo, e di conseguenza, nel 1965, la rivincita dell'espressionismo di inizio secolo, messo al bando dall'Inquisizione cardinalizia il 23 febbraio 1921 e invece ora accettato nell'arte sacra: uno stile che non mira ad appagare la vista, ma intende far percepire l'interiorità profonda di un messaggio.

Nella Porta della Preghiera sono più di cinquanta le immagini che fanno riferimento alle quattro preghiere riportate nel Vangelo di Luca: *Magnificat* (1,40ss.), *Benedictus* (1,68ss.), *Nunc dimittis* (2,22ss.), *Pater noster* (11,1ss.). I singoli tasselli delle figure, che qui presentiamo in contrasto di colore per poterli effettivamente ammirare, sono a volte di difficile individuazione e lettura in quanto immersi in una vibrante marea apocalittica di bronzo dorato, simbolo del divenire tumultuoso della vicenda umana, in cui la grazia, nelle varie sfaccettature della storia biblica, si introduce per salvare coloro che sono in preghiera.

La struttura dei quattro pannelli segue un ordine teologico preciso. Nei due pannelli superiori i misteri principali della fede, in quelli inferiori la vicenda umana della redenzione. In particolare nel primo pannello del *Pater noster* è dominante al centro, in uno slancio verticale, la Trinità; nel secondo pannello del *Benedictus*, il Cristo risorto s'innalza centralmente sulla Madre Terra; nel pannello del *Magnificat*, l'occhio vigile di Dio guida dall'alto le vicende sacre della salvezza umana; nel pannello del *Nunc dimittis* la visione apocalittica di Giovanni a Patmos sancisce la definitiva separazione tra buoni e cattivi.

Più che illustrare la preghiera che qualifica ogni pannello, la Porta offre quindi una sintesi biblica in chiave dinamica, in cui i particolari emergono in figurazioni, a tutto rilievo o in semplice abbozzo, elevate a simboli. Una sintesi di dottrina e fantasia, tradizione e sensibilità artistica.

D.R.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2015
Formato
cm 20x28,7
Pagine
64, ill.
Prezzo
€ 20,00
Italiano
ISBN
9788898807345

LA PORTA DELLA PREGHIERA

NELLA BASILICA VATICANA



La Porta Santa della Basilica Vaticana

Testi di A. Comastri, V. Lanzani

La ritualità del Giubileo esprime simbolicamente un messaggio: durante l'anno giubilare viene offerto ai fedeli un "percorso straordinario" per la loro anima. L'inizio ufficiale del Giubileo avviene infatti con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro. Anche altre basiliche maggiori romane e varie chiese, che per tradizione sono meta di pellegrinaggi, hanno per concessione papale, una Porta Santa attraversando la quale, nello stesso periodo di tempo, è possibile lucrare l'indulgenza. Nel Giubileo del 1950 la Porta Santa della Basilica Vaticana, dopo duecento anni, ha cambiato fisionomia: i vecchi battenti lignei, inaugurati il 24 dicembre 1749 da papa Benedetto XV, hanno ceduto il posto a due nuovi battenti in bronzo, opera dello scultore Vico Consorti (1929-1979) e fuse nelle fonderie Marinelli di Firenze.

Gli episodi forgiati nel bronzo delle formelle, prendono spunto da precisi brani della Scrittura sacra riguardanti il peccato dell'uomo e il perdono divino, sintetizzati in una inclusa didascalia evangelica.

I sedici pannelli, tra i quali sono inseriti gli stemmi dei papi che hanno celebrato i giubilei, offrono scene, suggerite dall'economia della Fabbrica di San Pietro, mons. Ludovico Kaas, che abbracciano la storia umana bisognosa del perdono divino, quasi a commento delle parole di Papa Pio XII: "Concedimi, o Signore, che questo Anno Santo sia l'anno del gran ritorno e del gran perdono". L'invito a entrare per quella Porta, è fatto a nome di Gesù che ha detto: "Io sono la Porta", cioè la salvezza dell'umanità.

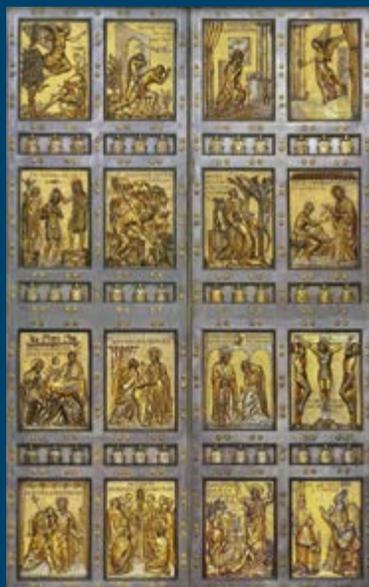
Nei battenti bronzei della Porta di Vico Consorti c'è quindi un connubio prezioso di fede ed arte, che merita di essere valorizzato insieme alla ricostruzione storica riguardante il manufatto artistico, a cura di Sua Ecc. Vittorio Lanzani.

Collana
Bollettino d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
**Anno
di pubblicazione**
2015
Formato
cm 20x28,7
Pagine
88, ill.
Prezzo
€ 20,00
Italiano/inglese
ISBN
9788898807772
ita
9788898807970
ing

D.R.

LA PORTA SANTA

DELLA BASILICA VATICANA



Il Capitolo Vaticano e le "ecclesiae subiectae" nel Medioevo. I cataloghi dei secoli XIII-XIV

Testi di M. Stocchi

La storia delle chiese filiali (*ecclesiae filiales* o *annexae*), sulle quali il Capitolo vaticano ebbe possesso o giurisdizione, o nelle quali fornì servizio liturgico, ha origini molto antiche ed ha subito notevoli trasformazioni attraverso i secoli. Con il presente "Quaderno d'Archivio" (il primo della serie così denominata) ha inizio la rassegna di tali "dipendenze ecclesiastiche", presentando i documenti medioevali che le annoverano. Si tratta dell'età in cui tale prassi ebbe origine, ed è quindi argomento di particolare interesse. Ma l'istituto delle *ecclesiae subiectae* non scomparve certo con l'età di mezzo, al contrario proseguì anche ben oltre il Concilio di Trento (1564), sebbene con alcune rettifiche.

Sulle chiese soggette *pleno iure*, la giurisdizione del Capitolo si estendeva sino a comprendere il diritto alla visita, alla correzione delle persone, alla cosiddetta collazione dei benefici. Nell'ambito del suo esercizio potevano essere accordate anche altre facoltà. Per esempio la *facultas reducendi missas perpetuas*, cioè la possibilità di ridurre il numero delle messe da officiarsi obbligatoriamente; oppure il *privilegium super facultatem concedendi dimissorias*, ossia la facoltà di emettere "lettere dimissoriali", diritto solitamente spettante alla Curia vescovile, con le quali era riconosciuto al destinatario il privilegio di poter ricevere l'ordine sacro da persona diversa dal proprio ordinario. Da ciò si deduce che in diversi luoghi la giurisdizione del Capitolo sulla chiesa filiale ebbe carattere pressoché episcopale. In altri luoghi invece, per esempio nel Regno di Napoli, tali prerogative erano limitate dall'istituto del cosiddetto *regio exequatur* o *recipiatur*, che prevedeva l'obbligo di ottenere l'assenso dell'autorità regia per tutti i provvedimenti che interessavano persone o beni del territorio del Regno.

Le chiese *extra Urbem* pagavano un canone annuo al Capitolo, come consta dai libri censuali dell'archivio capitolare. In quelle invece in Urbe i canonici celebravano di norma la liturgia nel giorno festivo del santo titolare. In alcune chiese parrocchiali, come *S. Lazzaro ad radices Montis Marii* o *S. Angelo ad fornaces*, che erano di aiuto al Capitolo nella cura delle anime, un vicario riceveva dai canonici tale incombenza.

Collana
Quaderno d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

Anno di pubblicazione
2010

Formato
cm 16x23,5

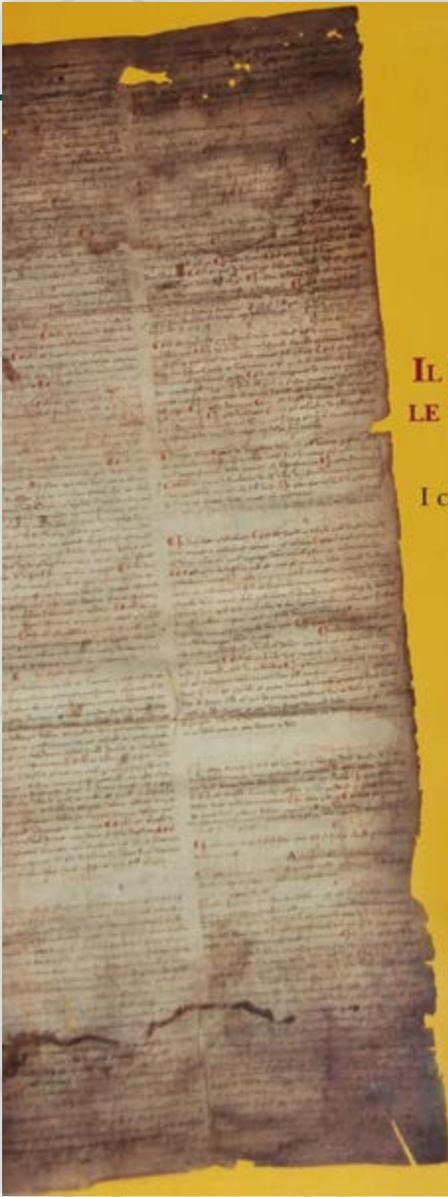
Pagine
120, ill.

Prezzo
€ 29,00

Italiano

ISBN
9788863390124

D.R.



MIRKO STOCCHI

**IL CAPITOLO VATICANO E
LE “ECCLESIAE SUBIECTAE”
NEL MEDIOEVO**

I cataloghi dei secoli XIII-XIV



ECV - 2010

La giurisdizione nella Basilica Vaticana Costituzioni e riforme legislative

Testi di G. Sciacca

Fella lunga storia della Basilica Vaticana, il Capitolo dei canonici è stato titolare di una particolare forma di giurisdizione, il cui ambito e fondamento è rimasto essenzialmente immutato fino all'ultima riforma del XX secolo, la quale, pur ribadendo il presupposto che il Capitolo Vaticano è esente da ogni autorità che non sia quella del Sommo Pontefice, ha di fatto demandato alla Parrocchia le iniziative pastorali e marginalizzato il Capitolo nell'ordinario esercizio delle attività culturali della sua chiesa capitolare.

Il mutare dei tempi comporta inevitabilmente cambiamenti giuridici, ma la storia della millenaria gestione della Basilica da parte del Capitolo, in fruttuosa sinergia negli ultimi secoli con la Fabbrica di S. Pietro, testimonia i meriti e la peculiarità del servizio reso dal Capitolo Vaticano, sotto l'autorità del cardinale Arciprete.

Un servizio che ha assicurato innanzitutto il costante svolgimento del culto sia ordinario che di maggiore solennità, ma che si è esteso all'accoglienza dei pellegrini, all'amministrazione dei beni capitolari e alla tutela delle pertinenze della Basilica, al rapporto fecondo con le chiese filiali, ad altre numerose iniziative di carattere caritativo e sociale.

Ripercorrendo le varie successive Costituzioni pontificie, appare la sollecitudine dei Pontefici e la loro fiducia nei riguardi di una istituzione che ha offerto al successore di Pietro una fedele collaborazione, notevole specialmente in alcuni difficili periodi storici. In Documenti vengono riportati "*Capita constitutionum*" del 1938, che offrono un *compendium* delle costituzioni e decreti legislativi dei secoli precedenti, e il testo degli "Statuta" del 1999, che disciplinano attualmente l'attività liturgica dei canonici.

La conoscenza dell'iter storico-giuridico di una istituzione è garanzia nel giudizio che può venir espresso nei suoi confronti, ed è saggio punto di riferimento per qualsiasi necessario aggiornamento della medesima.

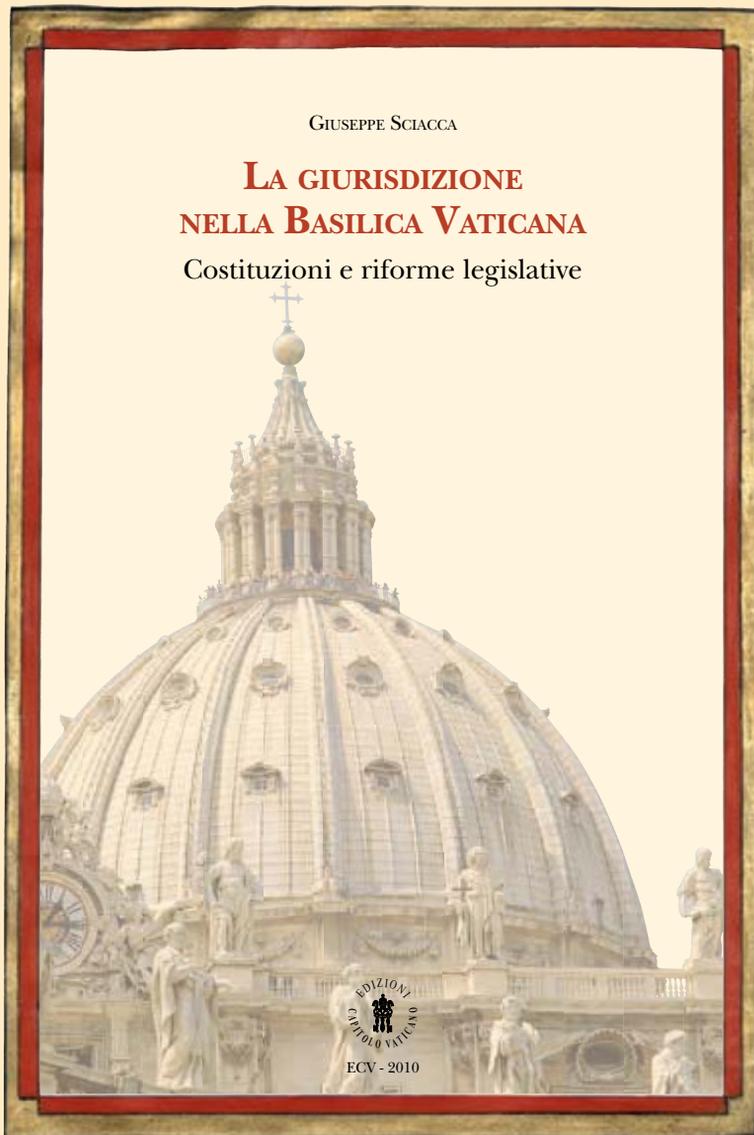
D.R.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
**Anno
di pubblicazione**
2010
Formato
cm 16x23,5
Pagine
152, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
9788863390155

GIUSEPPE SCIACCA

LA GIURISDIZIONE NELLA **BASILICA VATICANA**

Costituzioni e riforme legislative



La chiesa dei Santi Michele e Magno in Borgo Santo Spirito e l'Arciconfraternita vaticana del Santissimo Sacramento. Storia e documenti

Testi di T. Brouwer, M. Stocchi, L. Marsili

Lo presente Quaderno riguarda la chiesa dei Ss. Michele e Magno esclusiva proprietà del reverendo Capitolo Vaticano; i suoi gestori attuali, la venerabile Arciconfraternita del Ss.mo Sacramento alla quale la chiesa fu affidata il 1 agosto 1658; e la comunità parrocchiale olandese a Roma. Per molti secoli la chiesa rimase nascosta dietro le case del Borgo Santo Spirito, costruita sul pendio settentrionale del Monte Gianicolo. Nei molti secoli della sua esistenza la chiesa dei Ss. Michele e Magno è stata più volte minacciata dalle demolizioni e dal degrado. L'edificio attuale deve la sua presenza alla distruzione di una precedente chiesa operata dai normanni di Sicilia nell'anno 1084. Il papa Gregorio VII (1073-1085) in quell'occasione pregò Roberto il Guiscardo e le truppe al suo seguito di venire a Roma in suo soccorso e sconfiggere l'esercito dell'imperatore tedesco che l'assedava. Purtroppo la chiesa di San Michele, come allora si chiamava, fu completamente devastata.

Per parecchi tempo il terreno su cui sorse la Schola Frisonum non venne utilizzato. Soltanto nel 1141 fu portata a termine la costruzione, in stile romanico, della chiesa attuale. Il 30 gennaio dello stesso anno essa fu consacrata da papa Innocenzo II (1130-1143).

*S.E. Adrianus van Luyn
Vescovo di Rotterdam*

L'antico sodalizio dell'Arciconfraternita del Ss.mo Sacramento nella Basilica Vaticana, che troverà nel XVII secolo la sua sede nella chiesa dei Ss. Michele e Magno, nacque su iniziativa del Capitolo dei canonici vaticani. Di essa, insieme ai laici, fanno parte fin dall'inizio il cardinale Arciprete, in qualità di Protettore, i canonici, beneficiati e chierici del Capitolo. Ma "membri nativi" furono considerati anche i prelati e i dignitari della Corte pontificia. Finalità dell'Arciconfraternita, durante i quasi cinque secoli di vita, sono state la custodia e venerazione del Ss.mo Sacramento nella basilica di S. Pietro, la visita e l'aiuto agli infermi, la liberazione annuale di un condannato alla galera, la distribuzione di doti a zitelle e povere pellegrine in Borgo Pio, la sepoltura dei defunti. Tra le cariche troviamo anche un Medico che doveva prendersi particolare cura dei confratelli malati. Insieme a una breve storia della Arciconfraternita, vengono qui pubblicate le Costituzioni del 1613, che rimangono la "magna carta" del sodalizio, alla quale si ispira lo Statuto del 1924 che comporta alcune modifiche e aggiornamenti.

D.R.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2010
Formato
cm 16x23,5
Pagine
128, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
9788863390162

TIEMEN BROUWER, MIRKO STOCCHI, LUIGI MARSILI

La chiesa dei santi Michele e Magno in Borgo S. Spirito

e

l'Arciconfraternità vaticana del SS.mo Sacramento

Storia e documenti



EDIZIONI
CIVILTÀ VATICANA
ECV - 2010

Il Capitolo di San Pietro, i papi e Roma nei secoli XI-XIII

Testi di *J. Johrendt*

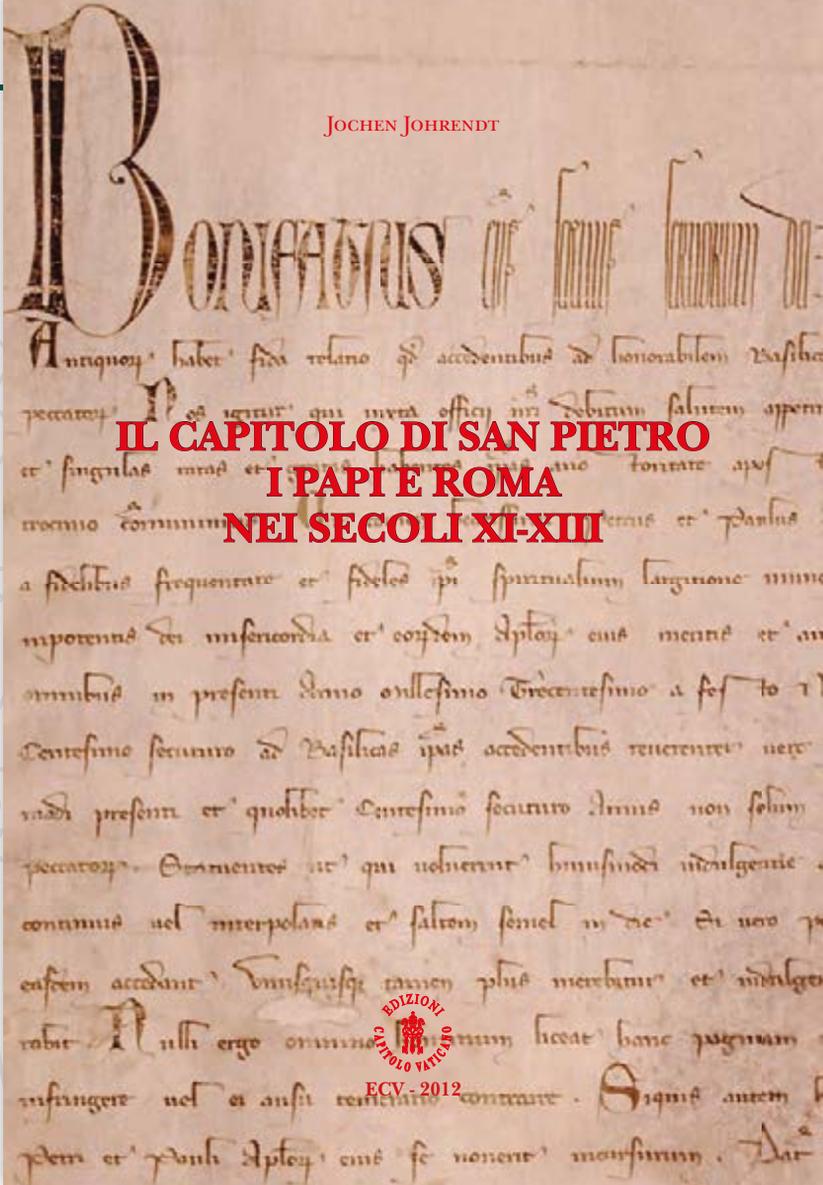
Descrivere i primordi di una istituzione, anche anteriori alla sua nascita ufficiale, intessuti di vicende e personaggi dei quali ci restano, data l'esiguità delle fonti, notizie spesso frammentarie, è un'impresa ardua che a volte richiede di procedere per ipotesi. È un impegno che mette a dura prova la capacità critica e la cultura dello storico. Nel lavoro che qui presentiamo, Jochen Johrendt procede con competenza ed estrema cautela motivando ampiamente i giudizi e le scelte operate, dove una diversa interpretazione sarebbe a volte possibile. La narrazione scorrevole e precisa dei fatti, con costante riferimento alle fonti, che l'autore riesce abilmente a dominare connettendole in maniera critica, offre una lettura agevole e coinvolgente. Il ruolo emergente del Capitolo di San Pietro, nel periodo preso in esame, ha i suoi punti di forza precisi: la crescente legittimazione del primato del papa legata alla presenza di Pietro a Roma di cui al Vaticano dà testimonianza il sepolcro custodito dai canonici. Il fatto che alcuni canonici furono anche cardinali, due dei quali, Innocenzo III e Bonifacio VIII, divennero papi; i rapporti diretti che il Capitolo ha intrattenuto con i vertici della Curia trasferitasi nei palazzi vaticani; il predominio in quel determinato periodo della famiglia degli Orsini, di cui fecero parte tre arcipreti del Capitolo, Giovanni Gaetano († 1277), Matteo Rosso († 1305) e Napoleone († 1342). Anche l'intronizzazione dei papi e l'incoronazione degli imperatori nella Basilica Vaticana dettero, di riflesso, maggiore importanza al clero ivi residente. Motivazioni storiche provvidenziali che trovarono il loro apice sacro nel giubileo del '300.

In tal modo il Capitolo canonico di San Pietro mostra fin dagli inizi una sua fisionomia precisa: il legame privilegiato con il papa nell'ambito del rapporto del pontefice con la città di Roma. Esso nei secoli seguenti si estenderà dal punto di vista economico a gran parte dell'agro romano, e dal punto di vista spirituale e giuridico alla moltitudine delle chiese filiali, che attraverso il Capitolo rivendicarono un legame specifico con la Sede pontificia. Inoltre la custodia, a cura dei canonici, dei palti che il pontefice distribuisce agli arcivescovi metropolitani quale simbolo di trasmissione di giurisdizione in comunione con la Santa Sede, ha esteso all'intero orbe cattolico la mediazione del Capitolo Vaticano.

Collana
 Quaderno d'archivio
Editore
 Edizioni
 Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
 2012
Formato
 cm 16x23,5
Pagine
 144
Prezzo
 € 29,00
 Italiano
ISBN
 9788863390247

D.R.

JOCHEN JOHRENDT



**IL CAPITOLO DI SAN PIETRO
I PAPI E ROMA
NEI SECOLI XI-XIII**



ECV - 2012

Mastro Meo, mastro Manno e la Stauroteca Minore Vaticana Storie di orefici nella Sagrestia di San Pietro fra XV e XVI secolo

Testi di A. Gauvain

Mprendendo spunto dagli interventi di restauro e trasformazione ai quali la Stauroteca Minore Vaticana nel tempo fu sottoposta, vengono qui presentati due artigiani orefici che con le proprie botteghe, rispettivamente nel XV e nel XVI secolo, hanno operato a lungo (entrambi per circa trent'anni) al servizio del Capitolo Vaticano, eseguendo lavori originali e riparazioni di reliquiari e altri oggetti sacri.

Nell'archivio capitolare, e soprattutto nei registri della Sagrestia, resta abbondante documentazione della loro opera, che purtroppo però in larga parte non è sopravvissuta a lungo, a causa di continui rimaneggiamenti e modifiche a cui gli oggetti sacri venivano sottoposti. Se da un lato l'usura dovuta all'uso quotidiano di calici, ostensori, turiboli, reliquiari (nonché la necessità di adeguarli funzionalmente a mutate esigenze liturgiche) forniva continuo lavoro alle botteghe artigiane, dall'altro essa conduceva a nuovi continui interventi che alteravano o distruggevano il lavoro precedente.

Di rilievo il profilo umano e professionale dei due artisti che viene desunto dai tanti documenti esaminati. Artigiani anche di valore hanno conosciuto, insieme alle loro famiglie, momenti di benessere, ma anche di indigenza, dovuti alla precarietà delle committenze. È uno spaccato di vita e di un artigianato minore che raramente assurge agli onori della cronaca e tanto meno a quelli della storia, ma che rivela forse più di altri eventi il contesto sociale del loro tempo.

Per quanto attiene alla Stauroteca, oltre alla accurata descrizione della sua evoluzione strutturale, è interessante anche la documentazione che riguarda la reliquia della Croce in essa contenuta, dalla quale furono estratte a più riprese, per volere del papa regnante, minuscole particelle da inserire nelle croci pettorali che venivano consegnate a nuovi vescovi.

D.R.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
**Anno
di pubblicazione**
2012
Formato
cm 16x23,5
Pagine
176, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
9788863390254

ALEXIS GAUVAIN

Mastro Meo, Mastro Manno e la Stauroteca Minore Vaticana

Storie di orefici nella Sagrestia di San Pietro fra XV e XVI secolo

EDIZIONI
OFFICINA
D'ARTI
E LETTERE
VATICANE

ECV - 2012

Epigrafi pagane nell'area vaticana

Testi di G. Cascioli (†)

iuseppe Cascioli nacque a Poli, piccolo centro dei monti Tiburtini, il 24 febbraio del 1854. Nel Capitolo vaticano fu prima Chierico beneficiato (dal 22 novembre 1903), poi Beneficiato (dall'8 novembre 1914 fino alla morte), Collaboratore assiduo del periodico "La vera Roma", fu professore presso l'Istituto di Palazzo Massimo alle Terme, Regio Ispettore onorario dei monumenti, nonché Cappellano segreto di Sua Santità, membro di molte Accademie, italiane ed estere, tra cui quella del Pantheon, dell'Arcadia, della Tiberina, e della Società archeologica, dell'Istituto araldico, del *Collegium cultorum martyrum*. Morì a Roma il 5 dicembre del 1934 ed ebbe sepoltura nella sua città natale, nella quale gli fu intitolata una piazza.

Fu biografo del *magister musicae* della basilica vaticana, Giovanni Pierluigi da Palestrina, vissuto nel secolo XVI, in memoria del quale promosse l'erezione di un monumento nella città natale. Fu instancabile raccoglitore delle memorie della natia Poli (*Memorie storiche di Poli: con molte notizie inedite della celebre famiglia Conti* [...], Roma 1896), come anche di quelle della vicina città di Tivoli (*Nuova serie dei Vescovi di Tivoli*, Tivoli 1921; *Bibliografia di Tivoli. Codici manoscritti, stampe, Tivoli 1923*; *Gli uomini illustri o degni di memoria della città di Tivoli, Tivoli 1927-1928*). Molti i suoi contributi dedicati alla storia monumentale e artistica delle chiese e delle basiliche romane, in particolare della Vaticana: (*Di un Crocifisso carolingio nella basilica vaticana. Memorie storico-archeologiche*, Roma 1910; *Fatti e monumenti costantiniani con guida alle basiliche e chiese di Roma* (Roma 1913); *La basilica di S. Pietro in Vaticano. I nuovi lavori dei pilastri* (Roma 1914); *La navicella di Giotto e S. Pietro in Vaticano* (Bessarione 1916); *La casa di s. Gregorio Magno sulla collina di Scauro in Roma ed i monumenti profani e sacri ad essa circostanti; I monumenti di Roma e la Fabbrica di San Pietro*, "Dissertazioni della Pontificia Accademia romana di archeologia" 1921; *Guida illustrata alle sacre grotte Vaticane e alle venerande tombe di Pio X e Benedetto XV* (Roma 1925). Tra le iniziative che più gli stettero a cuore vi fu quella della fondazione di un nuovo museo della Basilica Vaticana, il cosiddetto "Museo Petriano", per il quale redasse la prima guida nel 1925 (*Guida illustrata al nuovo museo di S. Pietro*).

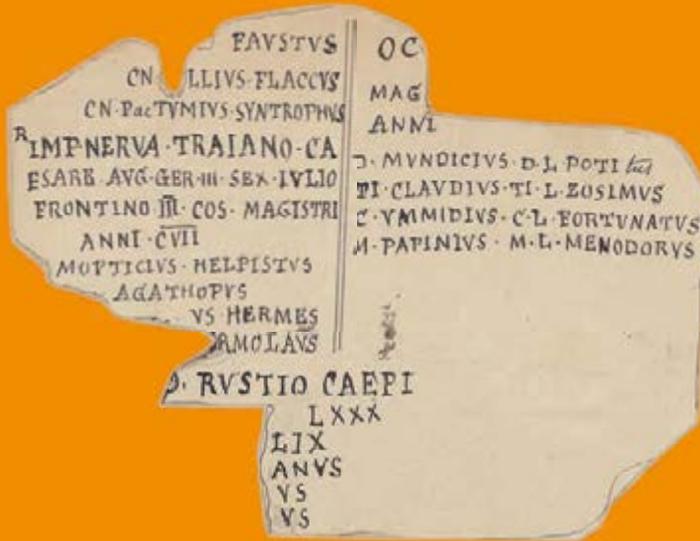
D.R.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2013
Formato
cm 16x23,5
Pagine
128, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
9788863390315
2^a ristampa

GIUSEPPE CASCIOLI

Epigrafi Pagane nell'area Vaticana

Ricerca e trascrizione del testo a cura di Giuseppe Vita
Apparato critico a cura di Fabio Paolucci



ECV - 2013

Epigrafi cristiane nell'area vaticana (III-VI secolo)

Testi di G. Cascioli (†)

Alcune iscrizioni sono ancora visibili nelle Grotte, nella Galleria lapidaria dei Musei vaticani, ma nessuna è più nel sito originario. La maggior parte però le conosciamo unicamente per trascrizione fatta da alcuni archeologi. L'attribuzione del luogo originario fatta dal Cascioli è a volte anch'essa ipotetica, anche se suffragata da buoni argomenti.

Sia Pietro che Paolo furono sepolti in necropoli pagane. Le sepolture esclusivamente cristiane, le catacombe, sorsero al tempo di papa Zefirino (199-217) che affidò al diacono Callisto, futuro papa, il compito di realizzarne le prime. A differenza delle necropoli pagane le catacombe hanno una struttura più "comunitaria", comprendendo loculi, ognuno eguale all'altro, quasi a sottolineare l'uguaglianza e la fraternità della vita cristiana.

Moltissimi personaggi di rango, ma anche liberti, ambivano però riposare presso la tomba apostolica: così tanto l'antico Cimitero Vaticano, quanto tutta l'area sulla quale fu eretto il tempio costantiniano con le annesse cappelle era piena di tombe e sarcofagi. Taluni però di questi appartenevano ai pagani per la ragione che l'antica via Cornelia con tombe pagane fu ricoperta, insieme con le medesime, lungo quel tratto che venne occupato dalla fabbrica del nuovo tempio. Nelle diverse escavazioni sono quindi venute alla luce lastre di marmo, arche, sarcofagi con epigrafi sia di gentili che di cristiani.

Il progetto di una edizione delle epigrafi riportate dal Cascioli è giustificato anche dal grande interesse del commento molto esteso del solerte archivista del Capitolo Vaticano alle singole iscrizioni cristiane. Nell'illustrare la funzione commemorativa delle epigrafi emergono particolari caratteristiche, di natura storica e decorativa, dell'antica basilica costantiniana, mentre, nell'ambito della attività funeraria ivi svolta, intorno alla tomba di Pietro, tornano alla ribalta eventi e personaggi minori o sconosciuti che danno il profilo della vita devozionale in quei secoli antichi, con squarci significativi di umanità.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2013
Formato
cm 16x23,5
Pagine
196, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
9788863390339
2^a ristampa

D.R.

GIUSEPPE CASCIOLI

Epigrafi Cristiane nell'area vaticana III° - VI° secolo

Trascrizione delle epigrafi a cura di Luigi Marsili
Sistemazione redazionale del commento a cura di Dario Rezza
Apparato critico a cura di Fabio Paolucci



ECV - 2013

La Basilica Vaticana e le sue chiese tra Medioevo ed Età Moderna, I: Umbria

Testi di M. Stocchi

on la pubblicazione del presente volume è stata inaugurata una serie di studi dedicati ad illustrare la storia dei rapporti, nel Medioevo e nell'Età moderna, tra la Basilica Vaticana e le sue chiese dipendenti. Si tratta di un tema storiografico qui affrontato per la prima volta nel suo complesso e che, anche per questa ragione, riteniamo sia di grande interesse. Lo studio della ricca documentazione offerta a tal proposito dall'Archivio del Capitolo di San Pietro permette infatti di gettare nuova luce non soltanto sulle vicende della Basilica e del clero vaticani, ma anche su quelle, spesso non meno avvincenti, dei tanti monasteri, ospedali e chiese che nel corso dei secoli furono affidati alle cure dei canonici di San Pietro. È una storia, quella delle chiese dipendenti dalla Basilica, che ci porta spesso in luoghi ben distanti da quelli familiari in cui si svolse – e si svolge tuttora – la vita dei sacerdoti ai quali i sommi pontefici assegnarono, ormai più di nove secoli fa, le sorti del tempio vaticano. E, tuttavia, i canonici di San Pietro furono presenti anche lì, personalmente o per mezzo di visitatori da essi nominati, a dimostrazione della vocazione ultracittadina di una istituzione come il Capitolo della Basilica del Principe degli Apostoli.

La presente pubblicazione, concernente le chiese dipendenti da San Pietro in Umbria, pur prefiggendosi quale scopo principale quello di divulgare i dati inediti emersi dall'analisi condotta dall'autore sui manoscritti dell'Archivio capitolare, ha il merito di tener conto, ugualmente, sia di fonti di diversa provenienza, sia della vasta bibliografia oggi esistente in materia. È proprio grazie all'intreccio, qui accortamente realizzato, tra "centro" e "periferia", tra fonti vaticane e fonti locali, tra storia "universale" e storia "minuta", che è stato possibile all'autore di queste pagine scrivere un nuovo, interessante capitolo della storia della Basilica Vaticana, del suo clero e di quello delle chiese dipendenti e, in ultima analisi, della Cristianità. Va anche sottolineata l'ampia premessa che offre una rapida esposizione sulle fonti, poco note, della ricerca: decreti, verbali, censuali, privilegi, atti notarili appartenenti a secoli diversi, ognuno con le sue caratteristiche. Ma è soprattutto di grande interesse la lettura sulla conformazione storica progressiva e le varie forme dell'assoggettamento di chiese, monasteri ed ospedali all'apostolo Pietro, che estendeva un privilegio di libertà e immunità, pressoché unico in quei tempi.

Ancora oggi è possibile trovare le insegne del Capitolo Vaticano sulla facciata di edifici sacri sparsi in Italia, quale testimonianza di un'epoca storica le cui modalità sociali di vita trovavano una loro espressione nell'ambito religioso.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2013
Formato
cm 16x23,5
Pagine
352, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
9788863390346

D.R.

MIRKO STOCCHI

La Basilica Vaticana e le sue chiese tra Medioevo ed Età Moderna

Volume 1

UMBRIA



ECV - 2013

Epigrafi cristiane nell'area vaticana (VI-X secolo)

Testi di G. Cascioli (†)

L frammenti che testimoniano questo interessante passato della Basilica di San Pietro e della zona circostante sono ben noti agli studiosi, ma sconosciuti al visitatore comune: lo scopo è stato quello di allargarne la conoscenza, al fine di rendere maggiormente comprensibile a tutti il valore di un luogo in cui i piedi di tanti pellegrini si posano su un terreno pregno di ricordi di duemila anni di storia.

Per le epigrafi pagane abbiamo lasciato integro il breve commento del Cascioli. Per quelle cristiane, in cui il commento è più vasto ed articolato, trattandosi di appunti e annotazioni non destinate alla stampa, si è proceduto, con pazienza e nel rispetto dell'impostazione data dall'autore, a riordinare il materiale a disposizione, trascurando un insieme di foglietti sparsi e scarsamente leggibili e tralasciando a volte interessanti sviluppi correlati ma non strettamente connessi al testo commentato. Pur rispettando i sempre interessanti e colti commenti del Cascioli, ci siamo concessi una certa libertà di scelta.

Data la corposa consistenza della raccolta, del tutto inedita, essa è stata divisa in diversi quaderni. Abbiamo iniziato nei precedenti Quaderni 6 e 7 con le epigrafi pagane e cristiane dei secoli III-VI; presentiamo ora quelle risalenti al VI-X secolo.

Nel riprodurre i commenti scritti del Cascioli e quindi nella fase di sistemazione redazionale, si è scelto di offrire una trascrizione fedele allo stile dello stesso Monsignore Capitolare, a volte pedissequamente ricopiando le sue considerazioni oppure, nei casi di prolisse divagazioni o di erudite elugubrazioni, regestando ed emendando questi passaggi al solo scopo di snellirne i contenuti e facilitarne la lettura.

Per quel che concerne l'ordine di pubblicazione delle carte sciolte che costituiscono il manoscritto si è preferito alternarne la successione originaria per consentire l'edizione delle iscrizioni riportate in ordine cronologico.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
**Anno
di pubblicazione**
2013
Formato
cm 16x23,5
Pagine
196, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
9788863390377
2^a ristampa

Fabio Paolucci

GIUSEPPE CASCIOLI

Epigrafi Cristiane nell'area vaticana VI-X secolo

Trascrizione delle epigrafi,
sistemazione redazionale e apparato critico
a cura di Fabio Paolucci



ECV - 2014

Una storia dalla Roma del Quattrocento. Quaderni di Ansuino di Anticoli, parroco in Roma e beneficiato vaticano (1468-1502)

Testi di A. Gauvain

Fell'Archivio del Capitolo di San Pietro si conservano alcuni brevi quaderni, nei quali per oltre trent'anni (dal 1468 al 1502) il beneficiato vaticano Ansuino di Angelo de Blasiis (che fu anche notaio e rettore della scomparsa chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano in Pigna) tenne la propria contabilità personale. Si tratta di una fonte documentaria inedita e unica nel panorama romano, che permette di ricostruire le reti relazionali di chi la redasse, le sue attività economiche e le fasi realizzative di un articolato piano di fondazione di cappelle (tanto a Roma, quanto ad Anticoli Corrado, suo paese di origine): un ambizioso progetto al quale destinò tutti suoi risparmi.

Ad un'attenta analisi i quaderni di Ansuino si rivelano una fonte insospettabilmente poliedrica, capace di parlarci ad un tempo del loro proprietario, del clero di città, del Capitolo Vaticano, del contesto anticolaniano, ma in primo luogo della Roma della seconda metà del Quattrocento, con le trasformazioni delle sue forme edilizie, con una pluralità di poli religiosi e culturali, con l'arte tipografica che muoveva i suoi primi passi.

Accanto a pontefici e sovrani, ad alti prelati e magistrati civici, a umanisti, notai e membri dell'aristocrazia cittadina, dalle pagine dei quaderni emergono gli esponenti dei ceti medio bassi della Roma dell'epoca.

Alla multiforme natura della fonte, opportunamente integrata da ulteriore documentazione d'archivio, l'autore di queste pagine fa corrispondere una commisurata pluralità di piani di lettura, indicando alcune linee interpretative che consentono di dare un ordine coerente alle notizie dateci da Ansuino, contestualizzandole e sottraendole così all'apparente disordine con cui esse compaiono nei quaderni.

L'autobiografia tematica rappresentata da questi registri di conti in definitiva è stata pazientemente scomposta e nuovamente assemblata in altra forma, di modo che in questa storia Ansuino condivide il ruolo di protagonista della narrazione con la Roma municipale e rionale in cui spese buona parte della propria vita.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2014
Formato
cm 16x23,5
Pagine
352, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
9788863390384

D.R.



ALEXIS GAUVAIN

Una storia dalla Roma del Quattrocento

Quaderni di Ansuino di Anticoli,
parroco in Roma e beneficiato vaticano (1468-1502)

EDIZIONI
CATTOLICHE
OVV
ECV - 2014

Vox Dei ac vox populi Le campane di San Pietro in Vaticano

Testi di J.L. Alonso Ponga

L'uso delle campane nelle chiese, secondo un'antica ma leggendaria tradizione, iniziò in Italia a Nola, dove San Paolino, vescovo della città dal 409 al 431, fu il primo ad ingrandire i campanelli (tintinnabula) già esistenti facendone piccole campane (dette nolae o campanae) e a disporle su una torre. E secondo Isidoro di Siviglia (560-636) il nome stesso di campane deriverebbe dalla regione Campania. San Paolino è comunemente ritenuto patrono dei campanari.

Le campane hanno avuto sempre nei secoli un funzione pubblica, civica e religiosa, trasmettendo messaggi, acquisendo un valore simbolico relativo agli interessi locali di una determinata comunità laica o religiosa e provocando anche scontri tra la Chiesa e il Comune, tra il potere ecclesiastico e quello civile.

Col passare del tempo esse hanno perso di importanza, ma pur non essendo più un segno di giurisdizione restano ancora oggi un simbolo di relazione comunitaria e un valido strumento di comunicazione delle celebrazioni liturgiche. Scandiscono tuttora i tempi di festa e anche di lutto della nostra vita: in tale ambito conservano la loro funzione di Vox Dei e in alcuni luoghi anche quella civica di segnare le ore della giornata.

Particolarmente interessante è l'arte di fabbricar campane che ha rese famose alcune famiglie di maestri fonditori, i quali si sono tramandati nei secoli i segreti della loro arte.

L'autore di questa ricerca storica e descrittiva delle campane, con la sua competenza in campo antropologico, porta alla nostra conoscenza eventi e personaggi con abbondanza di documentazione, arricchendola di particolari umani e sociali che rendono gradevole e più interessante l'esposizione. La parte che riguarda la Basilica di San Pietro offre un'ampia rassegna dei rituali e degli specifici esemplari di campane con il loro linguaggio sonoro e costituisce quasi una avvincente storia a sé stante, il cui significato, al di là dei dati oggettivi, abbraccia tutto l'Orbe cattolico: nel "plenium", cioè quando suonano a distesa tutte e sei le campane, diventa quasi il paradigma della voce stessa unanime della Chiesa che parla nel successore dell'apostolo Pietro, la roccia su cui Cristo ha fondato la Sua Chiesa.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2014
Formato
cm 16x23,5
Pagine
228, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano
ISBN
978886339041
2^a ristampa

D.R.

JOSÉ LUIS ALONSO PONGA

Vox Dei ac vox populi

Le campane di San Pietro in Vaticano



ECV - 2014

Epigrafi Cristiane nell'area vaticana (X-XV secolo)

Testi di G. Cascioli

Data la corposa consistenza della raccolta, del tutto inedita, essa è stata divisa in quattro quaderni: nei precedenti 6 e 7 abbiamo presentato le epigrafi pagane e poi quelle cristiane dal III al VI secolo e nel quaderno 9 quelle cristiane dal VI al X secolo. Ora, col presente quaderno 12, concludiamo con le epigrafi risalenti al X-XV secolo.

In segno di commiato dal grande mio predecessore, è gradito riportare la lapide commemorativa esposta in Poli suo paese natio, aggiungendo la gratitudine per il prezioso lavoro svolto quale Archivista del Capitolo di San Pietro in Vaticano.

D.R.

MONS. GIUSEPPE CASCIOLI
DOTTO OPEROSO MINISTRO DI CRISTO
BENEFICIATO CANCELLIERE DELLA BASILICA
VATICANA
CULTORE INSIGNE
DELLE MEMORIE STORICHE DI POLI

QUANTI DONI ACCUMULARONO IN LUI
LA NATURA E LO SPIRITO
GENEROSAMENTE DISPENSO'
AD INNALZARE LE ANIME A DIO
PER LE VIE DELLA PIETA' E DEL SAPERE

NEL XXV ANNIVERARIO
DELLA SUA MORTE
PONGONO QUESTA MEMORIA CITTADINI
GRATI DELL'ACCRESCIUTO VANTO
ALLA LORO PATRIA
V DICEMBRE MCMLIX

Collana
Quaderno d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2015

Formato
cm 16x23,5

Pagine
224, ill.

Prezzo
€ 29,00

Italiano/inglese

ISBN
9788898807307

GIUSEPPE CASCIOLI

Epigrafi Cristiane nell'area Vaticana X-XV secolo

Trascrizione delle epigrafi,
sistemazione redazionale e apparato critico
a cura di Fabio Paolucci



ECV - 2015

Chiesa di S. Stefano dei Mori Vicende edilizie e personaggi

Testi di I. Delsere, O. Raineri

Dietro l'abside della basilica vaticana sorge la chiesa di S. Stefano, edificata, secondo alcune fonti non criticamente accettabili, da Leone Magno (440-461), con annesso monastero. Ben documentato invece il restauro fatto sotto Leone III (795-816), e la sua destinazione all'accoglienza dei pellegrini sotto Pasquale I (817-824), quando l'edificio fu chiamato S. Stefano Maggiore per distinguerlo da un altro complesso edilizio, anch'esso formato da chiesa e monastero, dedicati al protomartire cristiano e appellato ormai S. Stefano Minore. Sarà Leone IX nel 1053 a sancire il trasferimento di giurisdizione, maturato nei secoli precedenti per questa e altre chiese limitrofe, dai monaci ai canonici di San Pietro.

Prese il nome di S. Stefano dei Mori o d'Egitto, quando Sisto IV (1471-1484) accolse saltuariamente nella ufficiatura della chiesa i monaci abissini, che già sotto Eugenio IV (1431-1437) avevano stabile dimora nell'annesso ospizio, e vi rimasero fino al 1807, con un breve intervallo tra il milleseicento e l'inizio del mille-settecento.

Nel 1515 fu nominato da Leone X il primo Priore etiopie di S. Stefano nella persona del colto Abba Tomas: quando nel 1518 questi morì fu sepolto nella chiesa. A lui successe nella carica

Abba Enqua-Maria, che però fu destituito dai circa quaranta monaci etiopi per averli falsamente accusati. Si susseguirono nel priorato altri monaci e furono stilati dei regolamenti. Vennero accolti i pellegrini etiopici sia chierici che laici, liberati dalla schiavitù dei maomettani. Dopo tre giorni di accoglienza, coloro che si adattavano a vivere sotto l'obbedienza del priore potevano rimanere nell'ospizio. Ma notizie più dettagliate e documentate, sia sulle vicende edilizie e ambientali dell'edificio che sulla sua destinazione, vengono presentate nella prima parte del presente quaderno.

Tra i monaci e i pellegrini vi furono nei secoli in S. Stefano persone dotte, tali da suscitare l'interesse culturale romano ed europeo. Vi soggiornarono anche ambasciatori presso la Santa Sede. Fu nel 1533 che Clemente VII ricevette a Bologna la prima ambasciata etiopica, la quale recò al pontefice una lettera dell'imperatore d'Etiopia David II con il dono di una croce d'oro.

Collana
Quaderno d'archivio
Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano
Anno
di pubblicazione
2015
Formato
cm 16x23,5
Pagine
260, ill.
Prezzo
€ 29,00
Italiano/inglese
ISBN
9788898807321

D.R.

ILARIA DELSERE OSVALDO RAINERI

Chiesa di S. Stefano dei Mori

Vicende edilizie e personaggi



EDIZIONI
CAPITOLO VATICANO
ECV - 2015

La chiesa e l'ospedale di S. Marta al Vaticano

Testi di I. Delsere

Tra le tante opere d'arte presenti nell'area vaticana e scomparse nel tempo, la chiesa di Santa Marta al Vaticano è una di quelle che suscita il maggiore rimpianto, sia per la perdita di una testimonianza artistica di valore, sia per l'oblio delle attività e istituzioni, personaggi e artisti legati all'edificio.

Nei quasi quattro secoli della sua esistenza (1537-1930) infatti l'ospedale e in seguito il seminario, nonché la presenza per quarant'anni dei Trinitari, sono testimonianze di attività di tutto rilievo legate all'edificio, senza dimenticare l'importante ubicazione della chiesa, unitamente a quella di Santo Stefano dei Mori, a ridosso della Basilica di San Pietro.

Nel presentare il dettagliato studio storico artistico, con puntuali riferimenti alle attività connesse, dell'architetto dott. Ilaria Delsere, è sembrato opportuno riprodurre in appendice, con note interpretative del dott. Vincenzo Mario Piacquadio, la monografia storica "S. Marta al Vaticano" del 1883, a cura del beneficiato del Capitolo Vaticano Gaetano Bossi: è un testo poco noto e rimane la testimonianza più valida del tempo in cui ancora esisteva l'edificio.

Conservare la memoria di realtà storiche e artistiche, di notevole valore umano, serve sia alla cultura sia alla fede, anche se lascia un po' d'imbarazzo la mancata avvedutezza nei secoli passati nell'averle sottratte per sempre alla diretta conoscenza dei posteri.

D.R.

Collana
Quaderno d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2015

Formato
cm 16x23,5

Pagine
184, ill.

Prezzo
€ 29,00

Italiano/inglese

ISBN
9788899725273

ILARIA DELSERE

La chiesa e l'ospedale di Santa Marta al Vaticano



con ristampa anastatica del volume

La chiesa di S. Marta al Vaticano

Monografia storica di Gaetano Bossi

Roma 1883

con note critiche di Vincenzo Mario Piacquadio



ECV - 2016



Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo, I: La storia e le persone

Testi di D. Rezza, M. Stocchi

L'opera dal titolo *Il Capitolo di San Pietro in Vaticano* dalle origini al XX secolo, di cui presentiamo qui il primo volume, intende portare un contributo alla storia del Capitolo suddetto e della Basilica Vaticana fornendo al tempo stesso a tutti coloro che, per diverse ragioni, si interessando ad essa uno strumento che possa agevolarli nello studio della vasta documentazione costituente i fondi antico e moderno dell'archivio capitolare. Il lavoro si articolerà in tre volumi, di ciascuno dei quali si illustra qui di seguito brevemente il contenuto.

Nel primo volume (La storia e le persone) la parte principale, riguardante il clero capitolare, è preceduta da una concisa illustrazione delle vicende che contraddistinsero la storia dell'Archivio del Capitolo di San Pietro (l'Archivio e le fonti manoscritte), dal momento della sua prima formazione – nel XII/XIII secolo – fino al trasferimento della sua parte “storica” alla Biblioteca Apostolica Vaticana, attuatosi nel 1940.

A questa fa seguito una trattazione generale della storia del Capitolo della Basilica Vaticana la cui opportunità è dettata da due ragioni essenziali. Innanzitutto, la più ovvia, consistente nel fatto che le informazioni fornite da uno studio prosopografico - quale è nella sostanza quello che si offre in questo volume - acquistano senso e valore solo se precedute da una conoscenza, perlomeno sommaria, della storia dell'istituzione i cui membri sono oggetto di essa; la seconda ragione è che negli anni XV-XVI l'esposizione prende per oggetto “la storia” del Capitolo Vaticano, e non un singolo aspetto o periodo di essa. Infatti, constatiamo come, malgrado gli studi più recenti siano venuti sempre più riconoscendo nel Capitolo un attore di primo piano in molteplici ambiti della storia, non solo religiosa, dell'Urbe - dall'arte, all'urbanistica, all'economia, ecc. Chi fino ad oggi avesse desiderato conoscere per grandi linee e il suo percorso storico-istituzionale dalle origini medievali fino all'età moderna, doveva ricorrere necessariamente alla lettura di un libro pubblicato nell'ormai lontano 1792: la Storia del clero vaticano del canonico osimano Luigi Martorelli.

Collana
Volumi d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2008

Formato
cm 20x29,5

Pagine
548, ill.

Copertina
in pelle

Prezzo
€ 120,00
edizione cartonata

€ 270,00
edizione in pelle

Italiano

ISBN
9788863390001

D.R.

IL CAPITOLO DI SAN PIETRO IN VATICANO

DALLE ORIGINI AL XX SECOLO

volume I



EDIZIONI
CAPITOLI VATICANO
ECV



Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo, II: Il patrimonio

Testi di A. Gauvain

Ger la prima volta viene qui offerto un quadro storico di beni fondiari (non compreso il patrimonio immobiliare urbano) amministrati attraverso i secoli dal Capitolo Vaticano. A tal fine sono state compulsate dall'autore fonti archivistiche di notevole mole e di diversa natura: censuali, libri, mastri, stati della Mensa Capitolare, privilegi di atti notarili, abbazie, sagrestie, ufficio degli Eccetti, ufficio delle vigne, decreti capitolari ed altri ancora.

Il patrimonio della Basilica Vaticana amministrato dal Capitolo Vaticano si è costituito in massima parte attraverso concessioni e privilegi pontifici, oblazioni dei fedeli e donazioni di benefattori con finalità diverse. Non si è quindi mai configurato in una struttura unica, ma disperso nei luoghi e di carattere eterogeneo: terriero o bancario, monetario o in natura, redditizio di affitto o di servizi e pertinenze, con scadenze annuali o mensili o stagionali: ciò spiega perché la sua amministrazione sia sempre stata complessa. L'articolazione delle serie archivistiche mette infatti in luce come il patrimonio, pur facendo sempre riferimento al Capitolo e subordinato al suo controllo, venisse parzialmente gestito autonomamente, in alcuni periodi di tempo, in settori diversi: cappella Giulia, chiese filiali, abbazie, cappellanie, ecc. Si comprende quindi quanto arduo risulti descrivere la struttura complessiva delle risorse, la sua consistenza e lo sviluppo attraverso i secoli, segnata da momenti di agio economico e di crisi.

Va comunque sottolineato l'interesse che presentano queste molteplici modalità amministrative dell'asse patrimoniale del Capitolo in rispondenza al variare delle situazioni storiche e delle legislazioni civili nelle quali i canonici si sono trovati ad operare. Inoltre famiglie, personaggi, soggetti istituzionali, quali i sovrani angioini ed aragonesi, le diocesi del centro Italia, il Regno di Napoli, che ebbero rapporti economici col Capitolo, acquistano un'ulteriore fonte di conoscenza.

Non trascurabile infine il rilievo che riceve il mondo agrario, specie quello della Campagna romana, con le sue legislazioni e lo sfruttamento delle risorse che lo riguardano. Temi che non vengono qui trattati esplicitamente ma che hanno un continuo riscontro nelle relazioni amministrative del Capitolo Vaticano.

Collana
Volumi d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2011

Formato
cm 20x29,5

Pagine
736, ill.

Copertina
in pelle

Prezzo
€ 270,00

Italiano

ISBN
9788863390216

D.R.

IL CAPITOLO DI SAN PIETRO IN VATICANO

DALLE ORIGINI AL XX SECOLO

volume II



EDIZIONI
CAPITOLO VATICANO
ECV



Capitolo di San Pietro in Vaticano. Selezione di piante e mappe dal XVI al XIX secolo

Testi di A. Gauvain

Le cinquanta mappe o rappresentazioni grafiche di alcune tenute e case facenti un tempo parte del patrimonio del Capitolo della Basilica di San Pietro, qui raccolte, costituiscono un ideale repertorio cartografico a sussidio del secondo tomo dell'opera *Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo* (Volume d'archivio, 2), dedicato appunto all'evoluzione storica di tale patrimonio.

Leggendo nei documenti di archivio relazioni di carattere economico o atti giuridici riferiti a terreni ed edifici, non è sempre facile individuare con esattezza le località in cui questi ultimi si trovavano e le loro caratteristiche. Il panorama topografico dei luoghi citati nelle fonti è oggi profondamente mutato, pur conservando spesso, in toto o in parte, la medesima toponomastica. Mappe e piante dei secoli passati facilitano quindi una più puntuale individuazione dei siti (soprattutto in rapporto alla rete viaria coeva) e la dislocazione delle loro varie pertinenze, mentre i prospetti degli edifici urbani ne mostrano la effettiva consistenza.

Va sottolineato l'aspetto grafico delle mappe, in alcuni casi particolarmente curato, da cui discende una gradevolezza estetica della rappresentazione. Frutto del lavoro di agrimensori ed architetti che qui abbiamo voluto espressamente ricordare, scoprendo tra essi alcune personalità di rilievo, la raccolta offre un saggio dei criteri grafici e di misurazione dei secoli passati.

È, questo, il quadro di un patrimonio ormai dissolto, ma un tempo assai cospicuo, specialmente nell'Agro Romano. Esso ha costituito la risorsa per il sostentamento del clero della Basilica Vaticana, la manutenzione e la cura dell'edificio sacro, lo svolgimento decoroso del culto liturgico. Ma è stato anche motivo di impegno oneroso per il Capitolo Vaticano: molta parte delle riunioni collegiali e molti incarichi personali hanno avuto per oggetto la cura non facile dei numerosi settori di questo patrimonio, dislocati in posti diversi e a volte distanti tra loro.

Il ricordo grafico di una stagione ormai tramontata suscita oggi ammirazione nei confronti di coloro che ne furono i protagonisti, ai quali questa pubblicazione intende esprimere riconoscenza.

D.R.

Collana
Volumi d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

Anno
di pubblicazione
2011

Formato
cm 33x46

Pagine
16 in brossura
50 mappe sciolte
(cm 43,5x63)

Prezzo
€ 300,00

Italiano

ISBN
9788863390193

IL CAPITOLO DI SAN PIETRO IN VATICANO

SELEZIONE DI PIANTE E MAPPE

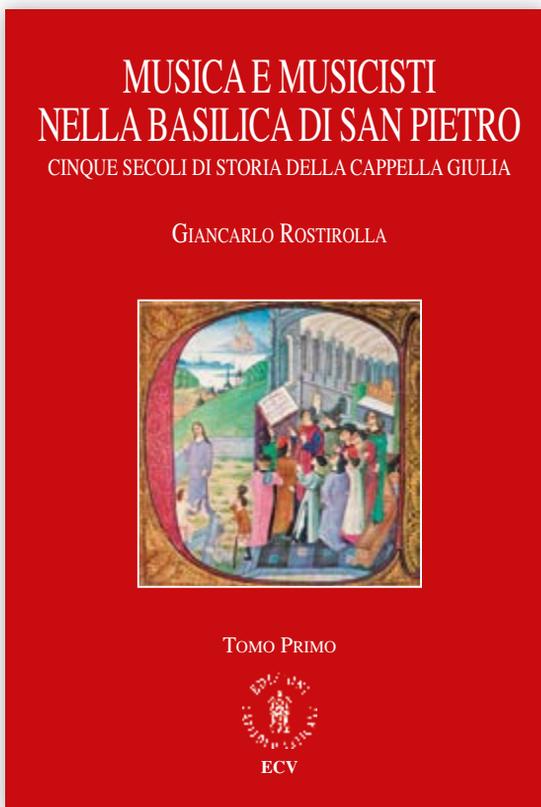
dal XVI al XIX secolo



Musica e musicisti nella Basilica di San Pietro Cinque secoli di storia della Cappella Giulia

Testi di G. Rostirolla

Fel commemorare il V centenario della Cappella Giulia (1513-2013) siamo lieti di presentare questa ampia illustrazione della sua storia. Cinque secoli durante i quali il complesso vocale della Basilica Vaticana, voluto dal munifico pontefice Giulio II, ha arricchito con la sua partecipazione le celebrazioni liturgiche del Capitolo canonico. È una storia basata sulle fonti archivistiche e musicali, dalle Bolle e Brevi papali ai Decreti capitolari e all'intero fondo amministra-



Collana

Volumi d'archivio

Editore

Edizioni

Capitolo Vaticano

Anno

di pubblicazione

2014

Formato

cm 20x29

Pagine

1490, ill.

Prezzo

€ 130,00

Due tomi inseparabili

Italiano

ISBN

9788863390407

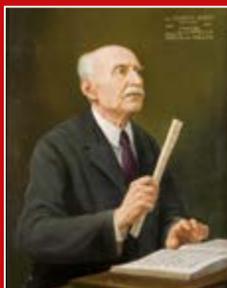
tivo, quella che viene qui presentata. Essa pone il lettore a contatto con la vita musicale sacra nella più importante Basilica del mondo, ma anche con l'ampia legislazione che nei secoli regolò la presenza della musica nel rito liturgico.

Un corpus documentario imponente, conservato nella sua quasi totalità, ha consen-

MUSICA E MUSICISTI NELLA BASILICA DI SAN PIETRO

CINQUE SECOLI DI STORIA DELLA CAPPELLA GIULIA

GIANCARLO ROSTIROLA



TOMO SECONDO



tito di sondare tutti gli aspetti istituzionali, liturgici, musicali e pratico-esecutivi di un organismo che, in virtù della sua storia secolare e delle ampie relazioni con il mondo professionale, ha avuto ampi collegamenti con la realtà artistica italiana ed europea, valorizzando nel proprio ambito alcune delle personalità di maggior spicco dell'arte musicale.

Molteplici sono i versanti di tale indagine storica, da quello strettamente liturgico-musicale a quello riguardante le relazioni tra il Capitolo e il personale musicale, di straordinario interesse anche sotto il profilo storico-economico.

Importante anche il quadro relativo alla creatività artistica dei singoli maestri di cappella che composero musiche instancabilmente per la Basilica; come anche il costante collegamento con il professionismo musicale e con il mondo editoriale e dell'artigianato librario.

Una ricchezza di informazioni, meticolosamente ordinate ed esposte a formare una specie di enciclopedica illustrazione del sistema musicale liturgico e istituzionale della Basilica papale, con uno sguardo attento anche agli eventi collegati alle altre istituzioni religiose di Roma e della vita musicale cittadina.

I vari capitoli sono impostati in riferimento ai quarantaquattro maestri di cappella, ma riservando grande attenzione anche agli organisti e ai cantori di nazionalità diverse, che furono anch'essi artefici e protagonisti.

D.R.



Tesoro di San Pietro in Vaticano

Testi di M. Stocchi

L Museo storico-artistico del Tesoro di San Pietro in Vaticano attendeva da tempo di divenire oggetto di una pubblicazione che fosse in grado di guidare, con cognizione e destrezza, i suoi visitatori tra i tanti cimeli che in esso sono custoditi. Infatti, sebbene non siano mancati in passato autori versati e competenti che ne trattassero – come il sacerdote Giuseppe Cascioli, i cui studi coincisero con i primordi stessi della musealizzazione; o, in tempi più recenti, il canonico vaticano mons. Ennio Francia, che sul Tesoro petriano scrisse pagine di grande interesse –, si può con ragione affermare che la presente guida sia la prima opera espressamente pensata per il vasto e variegato pubblico dei pellegrini che ogni giorno, con straordinario entusiasmo, fanno visita alla Basilica del Principe degli Apostoli. Il nostro augurio, pertanto, è che in essa possano trovare alimento tanto la devota curiosità dei fedeli, quanto l'interesse erudito degli specialisti, come un tempo nelle parole e negli atti di fede dell'Apostolo trovarono guida sicura tutti i credenti in Cristo.

Angelo Comastri

Collana
Volumi d'archivio

Editore
Edizioni
Capitolo Vaticano

**Anno
di pubblicazione**
2009

Formato
cm 14x21

Pagine
112

Prezzo
€ 10,00

Italiano

ISBN
9788875718657



TESORO di SAN PIETRO in VATICANO



guida al
museo storico-artistico

ATS Italia Editrice - Edizioni Capitolo Vaticano

Digitalizzazione delle serie documentarie dell'archivio capitolare

Nell'anno 2007, in concomitanza con la chiusura al pubblico della Biblioteca Apostolica Vaticana per la durata di tre anni (dovuta ad improrogabili lavori di manutenzione degli stabili), il Capitolo Vaticano ha dato avvio ad un ambizioso progetto finalizzato alla digitalizzazione delle serie documentarie più rilevanti dell'Archivio capitolare. Oltre ad aver avuto il grande merito di riportare l'attenzione della Comunità scientifica internazionale sul nostro Archivio, l'impresa avviata dal Capitolo ha portato in pochi anni un frutto ragguardevole: circa 64.500 riproduzioni di documenti, tutti e attualmente consultabili sui terminali predisposti a tal fine presso l'Archivio storico del Palazzo della Canonica (SCV). Di queste riproduzioni, circa 18.600 hanno riguardato il materiale più antico, le pergamene, sapientemente restaurate per l'occasione dal Laboratorio di restauro della Biblioteca Vaticana. Tra le principali serie fatte oggetto di digitalizzazione (completa o parziale) si segnalano inoltre le seguenti: Abbazie, Catasti e Piante, Censuali, Decreti capitolari (completa), Mappe e Piante (completa), Privilegi e atti notarili, Stati della Mensa capitolare, Ufficio degli Eccetti, Diari della Basilica Vaticana.

Viene offerto un sintetico prospetto del materiale finora digitalizzato. Le signature archivistiche che riportate fanno riferimento all'Inventario dell'Archivio del Capitolo di San Pietro realizzato nel 1945-1948 da Pio Pecchiai; mentre il fondo suddiviso per *capsae* e *fasciculi*, comprendente antiche pergamene ed escluso dal suddetto inventario, viene indicato in base all'ordinamento ad esse conferito dal Subarchivista di San Pietro Giacomo Grimaldi (1568-1623).



Abbazie

In questa serie archivistica è confluita documentazione prodottasi per via dei rapporti fra il Capitolo di San Pietro e le cosiddette “abbazie unite” alla Basilica Vaticana: istituzioni ecclesiastiche che in determinate circostanze vennero di fatto assoggettate a San Pietro. Su ciascuna di queste abbazie il Capitolo esercitava diritti particolari, che potevano riferirsi alla sfera giurisdizionale (tanto di natura spirituale, quanto temporale) o a quella del più semplice diritto di proprietà. Vista la varietà delle situazioni e la complessità dei rapporti posti in essere fra il Capitolo e dette abbazie, la serie viene a contenere una gran varietà di documenti: copie di lettere pontificie, atti relativi a controversie (giurisdizionali o patrimoniali), strumenti notarili (atti di locazione, compravendite, investiture, *recognitiones* in domino, consensi), suppliche, note relative a concessioni livellarie, catasti ed inventari di beni, perizie, documentazione contabile, corrispondenza, visite compiute dagli emissari del Capitolo, stati delle anime, nomine di cappellanie e, più raramente, processi e testamenti .

Catasti, piante, descrizioni, indici

La documentazione si riferisce alle proprietà immobiliari urbane del Capitolo e alle vigne del *Districtus Urbis*, a partire dagli inizi del XVII secolo, giungendo fino ai tre quarti del XIX. Si segnala in alcuni casi l'intervento della mano di illustri architetti non solo nella confezione delle piante, ma anche nella composizione di un vero e proprio apparato iconografico dei volumi.

Censuali

In questa serie è confluita documentazione contabile di vario genere, prodotta da diversi uffici del Capitolo di San Pietro: vi sono libri di entrata e uscita (*senza regolarità per i periodi 1372-1499 e 1547-1585*) e censuali *stricto sensu* (1405-1606) – ossia elenchi ragionati di beni e prerogative fruttifere del Capitolo – della Mensa capitolare; simili Libri di entrata e uscita e censuali dell'Ufficio delle Vigne (*con rari esempi da fine Trecento e poi per gli anni 1467-1589*) e ulteriore documentazione settecentesca di carattere amministrativo.

Consensi e laudemi

Questa serie conta 35 unità archivistiche, nelle prime 16 delle quali è raccolta la documentazione prodotta in occasione della vendita a terzi, da parte dei rispettivi concessionari, del dominio utile su beni concessi in enfiteusi dal Capitolo. In occasione di simili transazioni, infatti, era richiesto il



consensum dei canonici, che era subordinato al pagamento di un *laudemium*. Tale documentazione si riferisce all'arco di tempo che va dal 1586 al 1711. La serie prosegue poi con documentazione incoerente ed eterogenea, tra cui sono degne di nota le carte amministrative proprie di alcune antiche proprietà della basilica, quali Poggio Nativo (1474-1477). La ulteriore documentazione che conclude la serie riguarda per lo più la conduzione materiale delle tenute del Capitolo.

Decreti capitolari

Questa serie è formata da 44 registri, sui quali vennero redatti (con grado disomogeneo di analiticità) i verbali delle periodiche adunanze capitolari, nel corso delle quali i canonici prendevano collegialmente le proprie decisioni relativamente ad ogni loro campo di attività. Nella stessa serie, che si apre col 1499 e giunge fino al 1858, sono confluiti anche alcuni registri di verbali delle sedute camerlengali (*a partire dal 1745*), ossia quelle della più ristretta commissione amministrativa del Capitolo.

Diaria Basilicae Vaticanae

Questa serie – ancora conservata presso l'archivio capitolare – oltre ai Diari della basilica propriamente detti comprende una sotto-serie di Diari cerimoniali. Si tratta nel complesso di 84 unità archivistiche (che dagli inizi del XVII secolo giungono fino al XX), cui però va a sommarsi ulteriore abbondante documentazione accessoria.

Manoscritti vari

Questa serie è composta di 94 unità archivistiche. Non è possibile dare una descrizione sintetica del suo contenuto, attesa la estrema eterogeneità che, per definizione, ne contraddistingue la natura.

Privilegi e atti notatori

Questa serie si compone di 118 volumi, nei quali si conservano copie dei documenti dell'archivio capitolare, pubblici e privati, dal periodo più antico fino ai primi anni del Cinquecento e, da quest'epoca in poi, le copie di tutti gli atti notarili rogati in favore del Capitolo di San Pietro fino al 1911.

Stati della mensa capitolare

Questa serie, che conta in tutto 176 unità archivistiche, consiste in agili registri contenenti i cosiddetti "ristretti di bilancio" dell'amministrazione capitolare a partire dal 1712 e fino al 1911. Essi esprimevano sostanzialmente una sintesi stringata di quanto descritto in dettaglio nella parallela serie dei Libri mastri. Si segnala la presenza, nella serie in oggetto, di ulteriore documentazione di carattere economico a partire dal 1647.

Ufficio degli eccetti. Documenti, visite, elenchi, canonici

Serie formata da 32 unità archivistiche nelle quali è contenuta documentazione di varia natura prodotta dall'Ufficio degli Eccetti, organismo di antica fondazione al quale era demandata la gestione di alcune specifiche fonti di reddito del Capitolo, connesse per lo più ai rapporti fra la Basili-

ca e le chiese ad essa soggette. La documentazione conservata copre indicativamente e in maniera non uniforme l'arco di tempo compreso fra il 1484 e gli inizi del XIX secolo.

Carte sciolte

Questa serie contiene una considerevole mole di documentazione, in originale e talvolta in copia, di carattere estremamente eterogeneo sia per quanto riguarda la materia dei documenti (carta e pergamena), sia in relazione alla loro tipologia, alla loro datazione (che copre il lungo arco di tempo che va dall'VIII al XX secolo) e al loro oggetto (che abbraccia sostanzialmente ogni campo di attività istituzionale del Capitolo). Nel descrivere la documentazione di questa serie si mantiene ancora oggi il sistema nomenclativo datole nel corso di un riordino dell'archivio effettuato alla fine del Cinquecento, quando i documenti, raccolti in fascicoli, venivano conservati in capsulae (ossia cassette e o forse cassetti), riposte a loro volta nei vari armadi dell'archivio.



Proclamazione del primo Giubileo del 1300

Professionisti della preghiera all'ombra di Pietro del dott. Nicola Gori	3
Presentazione di S.E.R. card. Angelo Comastri	9
Introduzione di mons. Dario Rezza	11
BOLLETTINI D'ARCHIVIO	
1. Restauro e conservazione digitale dell'Archivio del Capitolo di San Pietro in Vaticano	12
2. I santi apostoli Pietro e Paolo	14
3. Ubi Petrus Ibi Paulus. Itinerario paolino nella Basilica Vaticana	16
4-5. La Crux Vaticana o Croce di Giustino II	18
6-7. Monumento di Sisto IV	20
8. Le mani e il volto di Pietro nella pittura di Antonio Cavallucci	22
9. Tabernacolo di Donatello	24
10. L'Aquila 6 aprile 2009 – 6 aprile 2010. Studi offerti	26
11. Il "Sudario" della Veronica nella Basilica Vaticana	28
12. La Dalmatica Imperiale nota come "Dalmatica di Carlo Magno"	30
13. Un neofita va in Paradiso. Il sarcofago di Giunio Basso	32
14. La cattedra lignea di San Pietro	34
15-16. Il Ciborio degli Apostoli	36
17. L'oreficeria sacra dei Castellani in Vaticano	38
18-19. La Stauroteca Maggiore Vaticana	40
20. La porta di Venanzo Crocetti nella Basilica Vaticana	42
21. Iconostasi russa dei Vecchi Credenti	44
22-23. Il Gallo Vaticano	46
24. Io sono la risurrezione e la vita	48
25-26. La Gloria del Paradiso di Jacopo Zucchi	50
27. Il beato Antonio Fatati	52
28-29. La Colonna Santa	54
30-31. La Porta della Preghiera nella Basilica Vaticana	56
32-33. La Porta Santa della Basilica Vaticana	58

QUADERNI D'ARCHIVIO

1. Il Capitolo Vaticano e le “ecclesiae subiectae” nel Medioevo. I cataloghi dei secoli XIII-XIV 60
2. La giurisdizione nella Basilica Vaticana. Costituzioni e riforme legislative 62
3. La chiesa dei Santi Michele e Magno in Borgo Santo Spirito e l’Arciconfraternita vaticana del Santissimo Sacramento 64
4. Il Capitolo di San Pietro, i papi e Roma nei secoli XI-XIII 66
5. Mastro Meo, mastro Manno e la Stauroteca Minore Vaticana. Storie di orefici fra XV e XVI secolo 68
6. Epigrafi pagane nell’area vaticana 70
7. Epigrafi cristiane nell’area vaticana (III-VI secolo) 72
8. La Basilica Vaticana e le sue chiese tra Medioevo ed Età Moderna, I: Umbria 74
9. Epigrafi cristiane nell’area vaticana (VI-X secolo) 76
10. Una storia dalla Roma del Quattrocento. Quaderni di Ansunio di Anticoli 78
11. Vox Dei ac vox populi. Le campane di San Pietro in Vaticano 80
12. Epigrafi Cristiane nell’Area Vaticana (X-XV secolo) 82
13. Chiesa di S. Stefano dei Mori. Vicende edilizie e personaggi 84
14. La chiesa e l’ospedale di S. Marta al Vaticano 86

VOLUMI D'ARCHIVIO

1. Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo, I: La storia e le persone 88
2. Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo, II: Il patrimonio 90
3. Capitolo di San Pietro in Vaticano. Selezione di piante e mappe dal XVI al XIX secolo 92
4. Musica e musicisti nella Basilica di San Pietro. Cinque secoli di storia della Cappella Giulia 94
5. Tesoro di San Pietro in Vaticano 96

DIGITALIZZAZIONE ARCHIVIO CAPITOLARE

98

I nostri libri. Come visionarli e come averli

Presso il **Museo del Tesoro del Capitolo**

(ingresso dalla Sacrestia della Basilica Vaticana - apertura tutti i giorni dalle 9.00 alle 17.00 ad eccezione delle chiusure durante le celebrazioni liturgiche alla presenza del Santo Padre).

È possibile visionare i nostri libri e acquistarli usufruendo di una scontistica.

Tramite il sito web www.edizionicapitolovaticano.it

In tutti gli **internet book shop on line**

In tutte le **migliori librerie cattoliche e laiche in Italia e all'estero**

Tramite il nostro **distributore autorizzato Mastergrafica srl**

ordini@edizionicapitolovaticano.it
Tel. +39 0861 558003 - +39 328 4164298
Via Pasquale Taccone, 12/16 - 64100 Teramo

Per contattare l'archivio:
Archivio ECV Palazzo dei Canonici
Città del Vaticano
00120 Roma (Italy)

Tel. +39 06.698.84556 (lunedì-venerdì 8-13)
Fax +39 06.698.83410

archivistorico@capitolosp.va

ISBN 978-88-99725-70-9





www.edizionicapitolovaticano.it